

# LA PRIMA APPLICAZIONE DEGLI *EUROPEAN SUSTAINABILITY REPORTING STANDARD* NELLE *UTILITY* IDRICHE.

Laboratorio SPL Collana Ambiente

## ABSTRACT.

Il presente lavoro analizza l'applicazione degli European Sustainability Reporting Standards (ESRS) da parte dei gestori idrici industriali del nostro paese nel loro primo anno di vigenza, il 2024. Ne emerge un quadro in gran parte positivo. Tra le 16 gestioni che si sono misurate con la nuova disciplina si rintracciano numerose buone pratiche in termini di politiche, azioni e obiettivi. Non mancano gli spazi di miglioramento. La mappatura può costituire un utile supporto per l'adozione dei nuovi standard europei di rendicontazione da parte di soggetti obbligati o che intendano abbracciare il nuovo paradigma su base volontaria.

*This paper analyses the application of the European Sustainability Reporting Standards (ESRS) by industrial water managers in Italy in their first year of implementation, 2024. The picture that emerges is largely positive. Among the 16 managers who have complied with the new regulations, there are numerous good practices in terms of policies, actions and objectives. However, there is still room for improvement. Mapping can be a useful tool for the adoption of the new European reporting standards by entities that are required to do so or that intend to embrace the new paradigm on a voluntary basis.*

**Gruppo di lavoro: Giulia Alberti di Catenaja, Donato Berardi, Emma Perazzini, Giulia Tessadri, Samir Traini**

REF S.r.l., Via Aurelio Saffi, 12, 20123 - Milano ([www.refricerche.it](http://www.refricerche.it))

Il Laboratorio è un'iniziativa sostenuta da (in ordine di adesione): ACEA, SMAT, IREN, Siciliacque, Acquedotto Pugliese, HERA, Metropolitana Milanese, CSEA, Viveracqua, Romagna Acque, CAFC, GAIA, FCC Aqualia Italia, Veritas, Confservizi Lombardia, AssoAmbiente, Coripet, CONAI, Idea, CIC, Montello, Conferservizi Veneto, Conferservizi Piemonte, A2A, Edison, ASSBB, Assorimap, Acqua Novara VCO, SUEZ Italy, Aquanexa, Gruppo CAP, Società del Gres, Alia Servizi Ambientali, Acque Bresciane, Assolombarda, Lario Reti Holding, Erion Compliance Organization, Acque del Sud.

---

## GLI ULTIMI CONTRIBUTI.

**n. 304 - Transizione Energetica** - Nuove imposte ambientali su gas e carburanti: l'impatto dell'ETS2 sui consumatori, ottobre 2025

**n. 303 - Rifiuti** - Gestione dei RAEE: cosa cambia?, ottobre 2025

**n. 302 - Climate Finance** - Rischi climatici per le banche: una metodologia quantitativa di stima del rischio, ottobre 2025

**n. 301 - Focus Acqua** - Il ruolo della regolazione incentivante per favorire il contenimento delle perdite idriche, ottobre 2025

**n. 300 - Acqua** - PNRR e servizio pubblico: concluso o al collaudo il 53% degli interventi, settembre 2025

**n. 299 - Transizione Energetica** - Biomasse sostenibili e biometano fra spinte del mercato e incertezze normative, luglio 2025

**n. 298 - Acqua** - La nuova direttiva CSRD: dall'intenzione all'azione, IRO e strumenti operativi, luglio 2025

**n. 297 - Rifiuti** - MTR-3: la regolazione procede nel segno della continuità, luglio 2025

**n. 296 - Rifiuti** - Tariffa dei rifiuti urbani. Tra presente e futuro, luglio 2025

**n. 295 - Acqua** - MT14: la necessità di dare risposte ad un cambio di paradigma del servizio idrico, luglio 2025

Tutti i contenuti sono liberamente scaricabili previa registrazione dal sito [Laboratorioref.it](http://Laboratorioref.it)

---

## LA MISSIONE.

Il Laboratorio Servizi Pubblici Locali è una iniziativa di analisi e discussione che intende riunire selezionati rappresentanti del mondo dell'impresa, delle istituzioni e della finanza al fine di rilanciare il dibattito sul futuro dei Servizi Pubblici Locali.

Molteplici tensioni sono presenti nel panorama economico italiano, quali la crisi delle finanze pubbliche nazionali e locali, la spinta comunitaria verso la concorrenza, la riduzione del potere d'acquisto delle famiglie, il rapporto tra amministratori e cittadini, la tutela dell'ambiente.

Per esperienza, indipendenza e qualità nella ricerca economica REF è il "luogo ideale" sia per condurre il dibattito sui Servizi Pubblici Locali su binari di "razionalità economica", sia per porlo in relazione con il più ampio quadro delle compatibilità e delle tendenze macroeconomiche del Paese.

## PREMESSA

Il presente *Position Paper* analizza come le **principali utilities italiane del Servizio Idrico Integrato** hanno affrontato la **rendicontazione di sostenibilità alla luce dei nuovi *European Sustainability Reporting Standards (ESRS)***, adottati dalla Commissione Europea con l'atto delegato del 31 luglio 2023 (Regolamento Delegato (UE) 2023/2772). L'analisi si concentra sul recepimento degli obblighi di informativa previsti, sul contenuto delle rendicontazioni e sulle difficoltà operative riscontrate dalle *utilities*<sup>1</sup>. Attraverso questo studio, sono stati individuati elementi ricorrenti, buone pratiche emergenti e aree di criticità, con l'intento di trarre spunti utili a orientare i futuri miglioramenti nella qualità, nella completezza e nella coerenza della rendicontazione da parte delle aziende del settore.

**Il quadro normativo europeo relativo alla rendicontazione di sostenibilità sta attraversando un'importante fase evolutiva.** La Direttiva UE 2025/794 ("*Stop the clock*") ha posticipato di due anni l'entrata in vigore degli obblighi di rendicontazione per le imprese di minori dimensioni (c.d. *wave 2 e 3*)<sup>2</sup>, per i quali era inizialmente prevista l'entrata in vigore per gli esercizi 2025 e 2026. Nel frattempo, la Commissione Europea ha introdotto con l'atto delegato "*Quick Fix*" - attualmente in fase di scrutinio da parte del Parlamento Europeo e del Consiglio - misure temporanee di semplificazione per le imprese di maggiori dimensioni (c.d. *wave 1*)<sup>3</sup>, consentendo un'applicazione graduale di alcuni obblighi informativi.

Inoltre, è attualmente in corso il **processo di semplificazione degli ESRS**, che dovrebbe concludersi entro il 2027. In questo contesto, il 31 luglio 2025 l'EFRAG ha pubblicato la versione provvisoria emendata degli standard, avviando una consultazione pubblica che si è conclusa il 29 settembre 2025 e prevedendo la trasmissione del parere tecnico alla Commissione Europea entro il 30 novembre 2025.

Nonostante il quadro normativo in evoluzione, gli ESRS applicati per la rendicontazione dell'esercizio 2024 costituiscono un riferimento importante nel processo di transizione verso il nuovo assetto regolatorio. In tale contesto, **l'analisi delle criticità e delle carenze emerse nella fase di prima applicazione si rivela funzionale al rafforzamento delle future pratiche di rendicontazione**, a prescindere dagli sviluppi definitivi del quadro normativo europeo.

Nel seguito viene presentata l'analisi dei diversi aspetti delle rendicontazioni esaminate. Nel primo paragrafo vengono presentate delle analisi di tipo statistico relative ai risultati dell'analisi di doppia materialità, che includono i temi e sottotemi emersi come materiali, gli Impatti, Rischi e Opportunità (IRO) rendicontati per ciascun tema e sottotema, le modalità e il perimetro di coinvolgimento degli *stakeholder*. Temi, sottotemi e sotto-sottotemi fanno riferimento al Requisito Applicativo (RA) 16 dell'ESRS 1.

Nel secondo paragrafo il lavoro si concentra sulle modalità di rendicontazione, con un'analisi relativa alle politiche, azioni e obiettivi rendicontati, agli effetti finanziari, alle eventuali difficoltà di

<sup>1</sup> Per un approfondimento del quadro normativo di riferimento, si rimanda al *Position Paper* n. 265 "[I nuovi ESRS per le utility: dalla rendicontazione non finanziaria a quella di sostenibilità](#)", Laboratorio REF, marzo 2024, che fornisce una descrizione dei principali requisiti e delle logiche sottostanti agli ESRS.

<sup>2</sup> *Wave 2* ricomprende le imprese che soddisfano almeno due dei seguenti criteri: > 250 dipendenti, > 50 milioni di euro di fatturato netto annuo, > 25 milioni di euro di stato patrimoniale attivo. *Wave 3* ricomprende le imprese che soddisfano almeno due dei seguenti criteri: > 10 dipendenti, > 700 milioni di euro di fatturato netto annuo, > 350 milioni di euro di stato patrimoniale attivo.

<sup>3</sup> Imprese con più di 500 dipendenti e che soddisfano almeno uno tra i seguenti criteri: > 50 milioni di euro di fatturato netto annuo, > 25 milioni di euro di stato patrimoniale attivo.

---

rendicontazione e conseguenti omissioni, ed infine al livello di informazioni in merito alla catena del valore.

Il terzo paragrafo approfondisce i contenuti della rendicontazione, distinti nelle seguenti sezioni: strategia, ambiente, sociale, *governance*.

Sono presenti tre allegati: i primi due approfondiscono rispettivamente le politiche, le azioni e i *target* e i *focus* specifici, mentre il terzo è un glossario della terminologia adottata, al fine di consentire un'analisi più dettagliata dei contenuti delle rendicontazioni.

## LE RENDICONTAZIONI ANALIZZATE

**Il primo anno di rendicontazione con gli standard ESRS**

Nel presente studio sono state analizzate complessivamente 16 rendicontazioni di sostenibilità pubblicate in conformità o con esplicito riferimento agli ESRS, relative all'esercizio 2024, tutte provenienti da Società italiane (genericamente chiamate Società/Aziende, che includono anche le aziende consolidate in Gruppi) attive nel settore del Servizio Idrico Integrato (SII). Si tratta dell'intero insieme delle realtà che, nel periodo considerato, hanno reso pubblica una rendicontazione secondo i nuovi standard: 7 Società *mono-utility*, operanti esclusivamente nel settore idrico, e 9 *multi-utility*, che gestiscono ulteriori servizi oltre al SII (energia, ambiente, ecc.). Per quanto riguarda la modalità di adesione agli ESRS, 10 Società hanno redatto la rendicontazione in conformità ai nuovi standard europei in virtù dell'obbligo normativo, mentre 6 vi hanno aderito volontariamente, dimostrando un approccio proattivo alla trasparenza e alla sostenibilità, indipendentemente dai vincoli di legge. La figura seguente mostra la distribuzione geografica della popolazione servita dalle Società incluse in questa prima fotografia complessiva della rendicontazione ESRS nel settore idrico italiano.

## TERRITORI SERVITI DALLE UTILITIES CON RENDICONTAZIONE SECONDO GLI ESRS



Fonte: elaborazioni Laboratorio REF

### **La terminologia di riferimento degli ESRS**

Per comprendere al meglio l'analisi presente nel documento, di seguito vengono riportati alcuni concetti introduttivi fondamentali.

Un aspetto chiave introdotto dagli ESRS è l'**analisi di doppia rilevanza**, che permette di individuare le informazioni da rendicontare nelle informative di sostenibilità. La doppia materialità è composta dalla **materialità d'impatto** e dalla **materialità finanziaria**: le aziende devono identificare sia gli **impatti** delle proprie attività verso l'esterno, ossia verso l'ambiente e le persone, sia **opportunità** e **rischi** che possono avere effetti sugli aspetti economico-finanziari e patrimoniali dell'azienda<sup>a</sup>. L'analisi di materialità è fondamentale

per individuare i **temi** che rappresentano il fulcro delle rendicontazioni di sostenibilità, le quali si sviluppano attorno alle questioni ambientali, sociali e di *governance* identificate come rilevanti.

Gli standard ESRS richiedono la rendicontazione delle **PAT (politiche, azioni e obiettivi)** che guidano la strategia di sostenibilità delle società:

- **politiche:** attuano la strategia o le decisioni gestionali dell'impresa connesse a una questione di sostenibilità rilevante. Le politiche sono attuate attraverso azioni o piani;
- **azioni:** comprendono i piani e gli interventi attuati per raggiungere gli obiettivi e gestire impatti, rischi e opportunità rilevanti connessi alle tematiche di sostenibilità;
- **obiettivi:** sono misurabili, orientati ai risultati e definiti nel tempo e sono riferiti a impatti, rischi o opportunità rilevanti.

<sup>a</sup> Per un approfondimento, si rimanda al *Position Paper* n.298 "La nuova Direttiva CSRD: dall'intenzione all'azione, IRO e strumenti operativi", Laboratorio REF, luglio 2025.

## L'ANALISI DI DOPPIA MATERIALITÀ

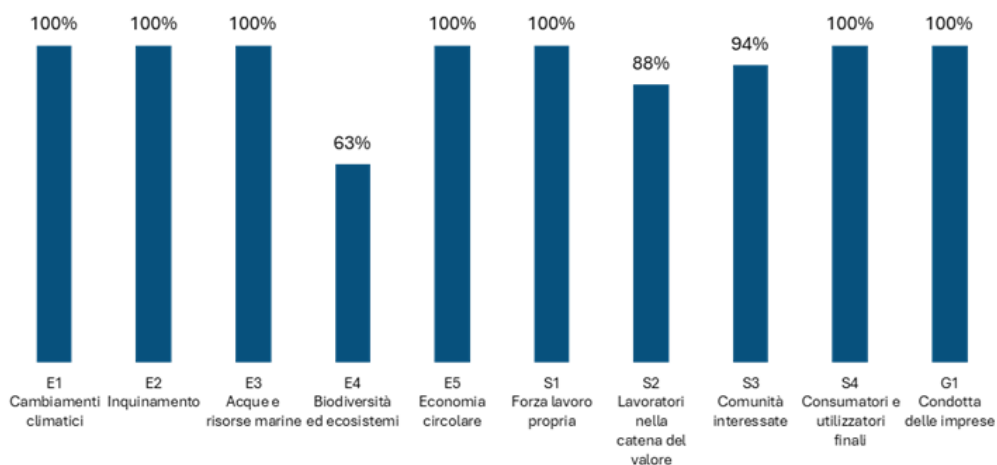
### L'individuazione dei temi materiali

**Temi e sottotemi materiali: quali sono i più frequenti?**

All'interno di tutte le rendicontazioni è descritto l'elenco dei temi rilevanti per ciascuna Società. Si tratta solitamente di una tabella contenente tutti gli IRO materiali associati a ciascun tema. Come illustrato nel grafico allegato, il 100% delle realtà analizzate classifica come materiali i temi afferenti ai Cambiamenti Climatici (E1), all'Inquinamento (E2), alle Acque e risorse marine (E3), all' Economia Circolare (E5), alla Forza lavoro propria (S1), ai Consumatori e utilizzatori finali (S4) e alla Condotta delle imprese (G1). Il tema delle Comunità Interessate (S3) è classificato come materiale nel 94% dei casi, seguito da quello dei Lavoratori nella catena del valore (S2), materiale nell'88% dei casi, e infine da quello della Biodiversità (E4) considerato materiale nel 63% dei casi.

## DISTRIBUZIONE TEMI MATERIALI

% di Società per cui il tema è risultato materiale

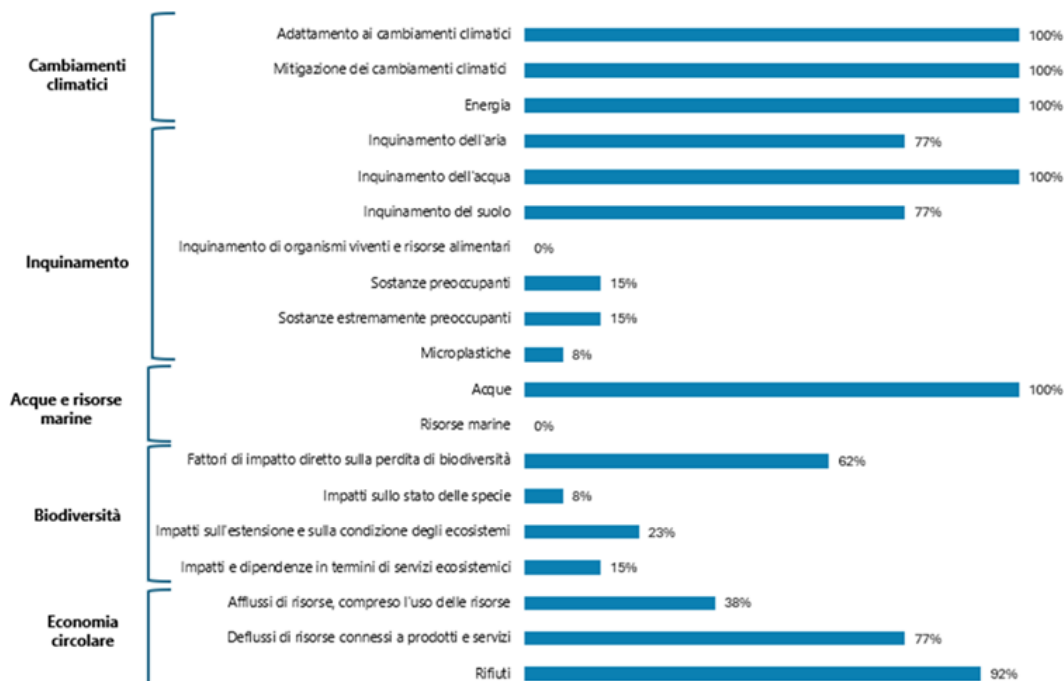


Fonte: elaborazioni Laboratorio REF

**L'81% delle Società ha riportato i sottotemi materiali.** Nella figura seguente si riporta la frequenza relativa alla materialità dei sottotemi ambientali, tra i quali si distinguono per maggiore frequenza l'Adattamento e la Mitigazione ai cambiamenti climatici, l'Energia, l'Inquinamento dell'acqua e il sottotema Acque, risultati materiali nel 100% dei casi. Superano il 70% dei casi anche i sottotemi di Rifiuti, Inquinamento dell'aria e del suolo e Deflussi di risorse, mentre si attesta al 62% il sottotema relativo ai Fattori di impatto diretto sulla perdita di biodiversità.

## DISTRIBUZIONE DEI SOTTOTEMI AMBIENTALI MATERIALI

% di Società per cui il sottotema ambientale è risultato materiale



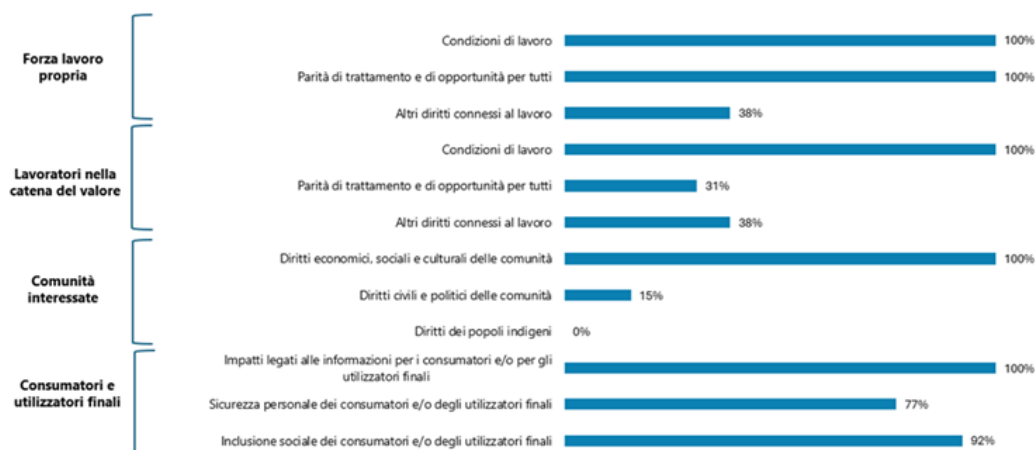
Fonte: elaborazioni Laboratorio REF

Per quanto riguarda i sottotemi sociali, quelli più ricorrenti sono le Condizioni di lavoro (sia per S1 che S2), la Parità di trattamento e di opportunità per tutti, i Diritti economici, sociali e culturali delle Comunità e gli Impatti legati alle informazioni per i consumatori e/o per gli utilizzatori finali, presenti nel 100% delle rendicontazioni che hanno riportato la suddivisione per sottotemi. Seguono l'Inclusione sociale dei consumatori e/o degli utilizzatori finali (92%) e la Sicurezza personale dei consumatori e/o degli utilizzatori finali (77%).



## DISTRIBUZIONE DEI SOTTOTEMI SOCIALI MATERIALI

% di Società per cui il sottotema è risultato materiale

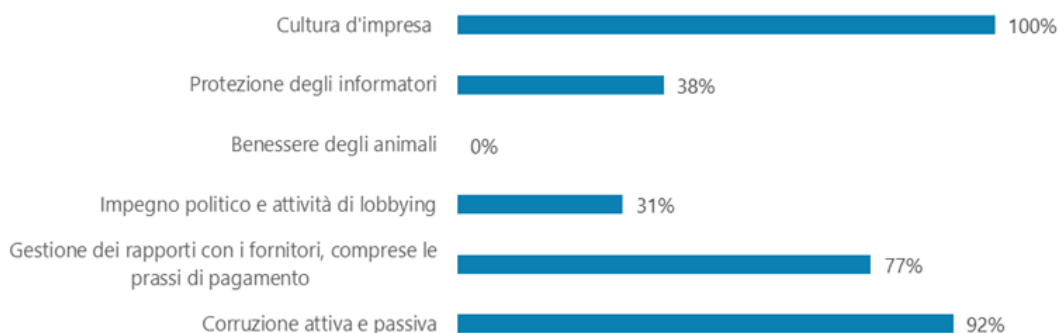


Fonte: elaborazioni Laboratorio REF

Il sottotema di governance più frequentemente emerso come materiale riguarda la Cultura d'impresa (100%), seguito dalla Corruzione attiva e passiva (92%) e della Gestione dei rapporti con i fornitori, comprese le prassi di pagamento (77%).

## DISTRIBUZIONE DEI SOTTOTEMI GOVERNANCE MATERIALI

% di Società per cui il sottotema di governance è risultato materiale



Fonte: elaborazioni Laboratorio REF

Infine, solo il 60% delle Società ha rendicontato, almeno in un caso, i **sotto-sottotemi** relativi agli IRO materiali. Trattandosi di una rendicontazione parziale e relativa solo ad alcuni sottotemi, l'analisi statistica perde di significato ed è stata accantonata.

## IRO: IMPATTI, RISCHI E OPPORTUNITÀ

Le Società analizzate hanno **rendicontato gli IRO materiali<sup>4</sup> con un livello di dettaglio variabile**, differenziato in relazione ai temi e sottotemi specifici cui ciascun IRO afferisce. Tale variabilità riflette le **diverse modalità di interpretazione e applicazione delle indicazioni normative**, oltre al fatto che ciascuna Società ha attribuito maggiore rilevanza ad alcuni aspetti rispetto ad altri, in base alle proprie caratteristiche e alla priorità attribuita.

Il 44% delle Aziende analizzate ha associato gli IRO ai sottotemi, facendo riferimento all'elenco contenuto nell'RA 16 dell'ESRS 1, mentre il restante 56% si è limitato ad associarli ai temi principali. Tra le Società che hanno fornito il dettaglio a livello di sottotemi, il 57%<sup>5</sup> ha riportato, almeno in un caso, anche l'associazione con i sotto-sottotemi.

La distribuzione degli impatti, rischi e opportunità

Le Società hanno identificato **in media 76 IRO materiali**: i temi per i quali sono stati individuati in media il maggior numero di IRO materiali<sup>6</sup> sono la Forza lavoro propria (18%), i Cambiamenti Climatici (16%), i Consumatori e utilizzatori finali (12%) e la Condotta delle imprese (11%), seguiti da Inquinamento (10%), dalle Acque e risorse marine (9%), dalle Comunità Interessate (8%), dall'Economia Circolare (7%), dai Lavoratori nella catena del valore (5%), e da temi *Entity Specific*<sup>7</sup> (3%) e Biodiversità (1%). Per quanto riguarda i temi *Entity Specific*, questi hanno riguardato principalmente la gestione strategica della sostenibilità in azienda, declinata in modo differenziato in funzione del contesto operativo e organizzativo di ciascuna Società.

Analizzando nel dettaglio gli IRO emersi come materiali si può osservare, per ciascun tema, la prevalenza degli aspetti positivi (impatti positivi e opportunità) o negativi (impatti negativi e rischi). Inoltre, per alcuni temi sono presenti rischi e opportunità, mentre in altri casi sono stati individuati esclusivamente gli impatti generati. Infine, si può osservare il rapporto che intercorre, all'interno di ciascun tema, tra gli impatti generati (materialità d'impatto) e i rischi e opportunità (materialità finanziaria).

### Distribuzione IRO Ambientali

Nei seguenti grafici è rappresentato il numero medio di impatti negativi (IN) e positivi (IP), rischi (R) e opportunità (O) emersi come materiali tra le Aziende analizzate, relativamente ai temi ambientali.

<sup>4</sup> Per un'analisi più approfondita e per ulteriori dettagli riguardanti le modalità di rendicontazione degli Impatti, Rischi e Opportunità richieste dalla Direttiva sulla Rendicontazione della Sostenibilità delle Imprese (CSRD), si rimanda al *Position Paper* n. 298 "La nuova Direttiva CSRD: dall'intenzione all'azione, IRO e strumenti operativi", Laboratorio REF, luglio 2025.

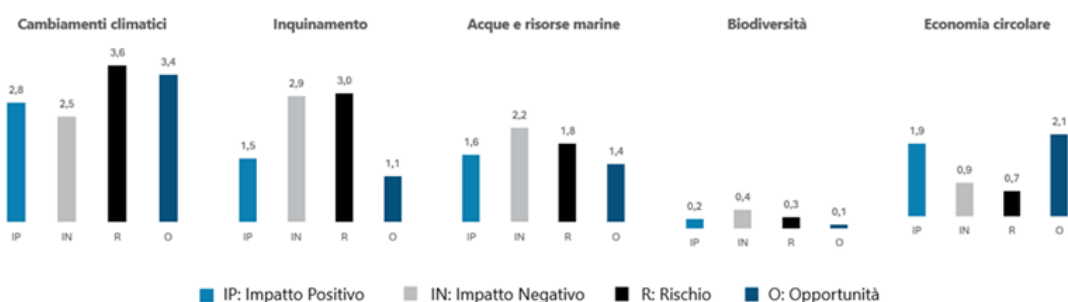
<sup>5</sup> Fonte: acquevenete, Gruppo A2A, Gruppo Acea, SMAT.

<sup>6</sup> Le percentuali indicate si riferiscono alla quota media di IRO associati a ciascun tema, calcolata sul totale degli IRO individuati, in media, da ciascuna Società.

<sup>7</sup> Informativa specifiche per l'entità (ESRS 1, 4.3) sono dati o spiegazioni aggiuntive su temi di sostenibilità non esplicitamente richiesti dagli ESRS, ma che l'impresa considera materiali per comprendere i propri impatti, rischi o opportunità.

## IRO materiali - temi ambientali

N. medio IRO materiali, per tipologia



Fonte: elaborazioni Laboratorio REF

Per quanto riguarda il tema dei **Cambiamenti climatici (E1)**, emerge una parità tra gli aspetti positivi e quelli negativi, con una leggera prevalenza dei rischi e opportunità rispetto agli impatti generati. Questa parità deriva da un lato dalla consapevolezza del contributo delle proprie attività ai cambiamenti climatici e dall'esposizione delle Società alle conseguenze del cambiamento del clima in termini di rischi per le proprie infrastrutture; dall'altro lato, gli impatti positivi e le opportunità riflettono le azioni di adattamento e mitigazione messe in atto dalle Società.

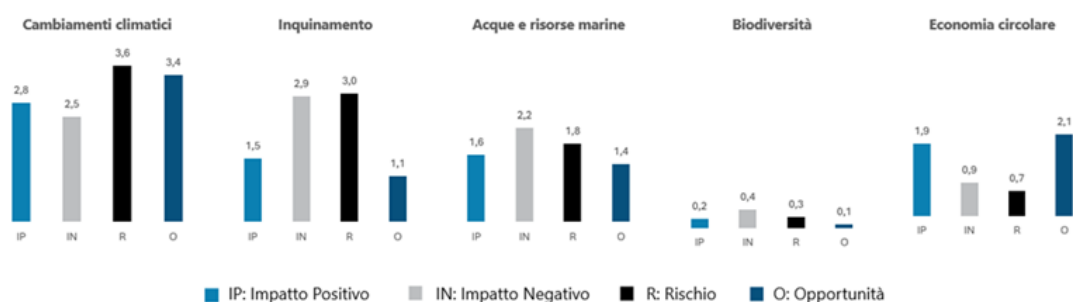
Nel tema **Inquinamento (E2)** prevalgono invece gli aspetti negativi, con una parità tra impatti generati e subiti (rischi e opportunità), e la stessa ripartizione si riscontra per i temi **Acque e risorse marine (E3)** e **Biodiversità (E4)**. Per quanto riguarda questi tre temi – in particolare l'Inquinamento – le Società evidenziano come i propri impatti ambientali siano prevalentemente negativi, generando rischi sia di tipo reputazionale sia economico, in caso di danni ambientali o sanzioni. Tuttavia, sono state intraprese diverse iniziative volte alla riduzione dell'inquinamento e alla tutela della risorsa idrica e della biodiversità, dalle quali possono derivare impatti positivi ed opportunità.

Infine, per il tema di **Economia circolare (E5)** si riscontra una situazione opposta rispetto agli altri temi analizzati, con una prevalenza di aspetti positivi e un equilibrio complessivo tra impatti e rischi e opportunità. Le Società, in questo caso, ritengono di generare un maggior numero di impatti positivi, grazie a iniziative di recupero di materiali di scarto - come, ad esempio, i fanghi di depurazione - e alla riduzione dell'utilizzo di risorse, azioni che si traducono anche in opportunità. Permangono, tuttavia, anche impatti negativi e rischi, a indicare la presenza di margini di miglioramento relativamente al tema.

## Distribuzione IRO Sociali

### IRO materiali - temi sociali

N. medio IRO materiali, per tipologia



Fonte: elaborazioni Laboratorio REF

Per quanto riguarda i temi sociali, nella **Forza lavoro propria (S1)** prevalgono gli aspetti positivi, in particolare gli impatti positivi generati, cui seguono gli impatti negativi, le opportunità ed infine i rischi. La maggior parte delle Società ha individuato numerosi impatti positivi a partire dall'analisi delle **politiche ed iniziative per offrire ai propri lavoratori un ambiente sicuro e accogliente**, teso alla valorizzazione professionale e all'equilibrio tra lavoro e vita privata. Conseguentemente, sono state individuate numerose opportunità per le Società, derivanti dalla soddisfazione dei lavoratori per la propria condizione. Non mancano tuttavia impatti negativi e rischi, soprattutto nei casi in cui si registrano carenze di strumenti di tutela dei lavoratori o in altri ambiti che presentano margini di miglioramento.

Nel tema dei **Lavoratori nella catena del valore (S2)** prevalgono invece gli aspetti negativi, con un numero di impatti negativi più elevato rispetto ai rischi, i quali a loro volta sono circa il doppio rispetto a impatti positivi ed opportunità. Questo quadro evidenzia le difficoltà incontrate dalle Società nel governare il processo di generazione di impatti positivi sui lavoratori collocati lungo la propria catena del valore. In particolare, è emerso il sottotema della Salute e Sicurezza: se da un lato alcune Aziende hanno già adottato buone pratiche di monitoraggio delle condizioni di lavoro, dall'altro si evidenzia, nel complesso, la necessità di disporre di strumenti più capillari ed efficaci in grado di garantire un controllo più solido e continuativo su tali aspetti.

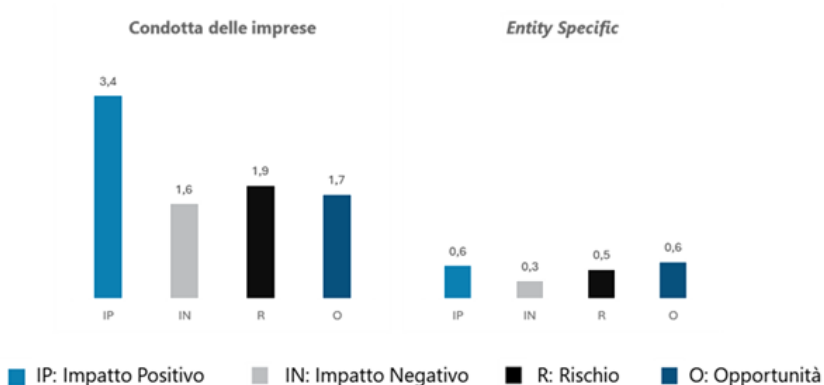
Nei temi relativi a **Comunità Interessate (S3)** e **Consumatori e Utilizzatori finali (S4)** si osserva un maggiore equilibrio tra aspetti negativi e positivi. In particolare, si rileva una lieve prevalenza di impatti positivi e opportunità nel primo caso, mentre nel secondo emergono con maggiore frequenza impatti negativi e rischi.

Va sottolineato che, nel contesto delle *utilities*, questi due temi rappresentano spesso categorie sovrapponibili; per questo motivo, IRO simili sono stati riscontrati sia relativamente alle Comunità che ai Consumatori. Le Società hanno evidenziato **impatti sia positivi che negativi legati**, ad esempio, alla **qualità contrattuale definita da ARERA**, a seconda del livello di servizio garantito. Tra gli aspetti positivi rientrano anche iniziative ed eventi organizzati sul territorio. Tra quelli

negativi, invece, sono stati segnalati impatti di tipo ambientale: ad esempio, nel caso del servizio idrico, il potenziale inquinamento dell'acqua comporta non solo un danno ambientale, ma conseguenze dirette sulla salute degli utenti del servizio. Questo stretto legame tra qualità ambientale e impatti sociali giustifica, pertanto, la presenza di IRO di natura ambientale all'interno dei temi dedicati alle Comunità Interessate (S3) e ai Consumatori e Utilizzatori finali (S4).

### Distribuzione IRO di Governance ed *Entity Specific*

N. medio IRO materiali, per tipologia



Fonte: elaborazioni Laboratorio REF

Per quanto riguarda gli IRO relativi alla *governance*, prevalgono gli impatti positivi legati alla **Condotta delle imprese**, seguiti da rischi, impatti positivi ed opportunità. Nell'individuare impatti positivi ed opportunità, le Società hanno fatto riferimento all'adozione di strumenti solidi di *governance* quali i Modelli di Organizzazione e Controllo, la formazione in materia di anticorruzione, e le misure a tutela della *privacy* e della protezione dei dati. È stato tuttavia riconosciuto che tali strumenti non eliminano del tutto i rischi, né escludono la possibilità di impatti negativi che sono infatti stati parimenti evidenziati.

Infine, le Società che hanno rendicontato un tema materiale *Entity specific* lo hanno individuato con riferimento alla **gestione strategica della sostenibilità in azienda**, con una leggera prevalenza di impatti positivi ed opportunità rispetto ad impatti negativi e rischi. Si tratta di temi vicini a quelli di *governance*, quali, a titolo esemplificativo, la **presenza di un comitato di sostenibilità in Azienda** o l'utilizzo di fondi PNRR per migliorare la sostenibilità dei propri impianti.

### Stakeholder engagement

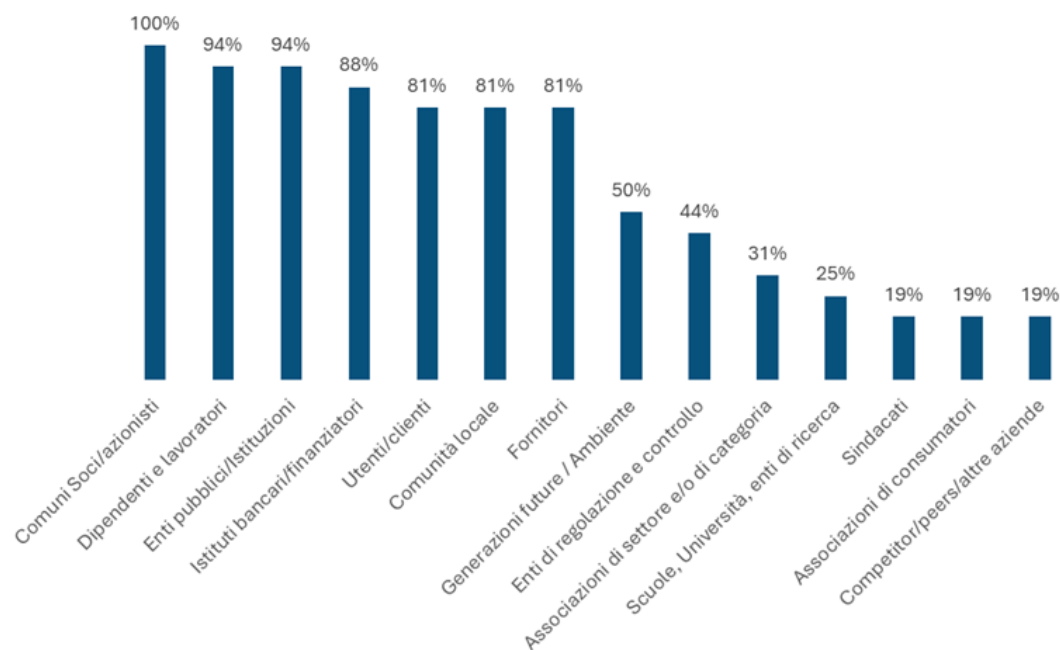
Le categorie di stakeholder più frequenti

Come richiesto dall'**ESRS SBM-2**, le Società hanno descritto all'interno delle rendicontazioni le **modalità attraverso le quali tengono in considerazione gli interessi e le opinioni dei propri stakeholder**, includendoli all'interno della propria strategia e modello aziendale. Nel grafico seguente si riporta la frequenza con cui le categorie di *stakeholder* sono state individuate dalle Società<sup>8</sup>.

<sup>8</sup> Categorie riconducibili agli stessi gruppi di riferimento sono state denominate in modo eterogeneo nelle rendicontazioni, per questo motivo ai fini dell'analisi sono state armonizzate per favorire la comparabilità.

## Categorie di stakeholder

% di rendicontazioni in cui viene inclusa ciascuna categoria



Fonte: elaborazioni Laboratorio REF

In tutti i casi analizzati, i **Comuni Soci** e, nel caso di Società quotate, gli **azionisti** sono stati identificati come gli *stakeholder* primari di riferimento. Tra le categorie più frequentemente individuate figurano **dipendenti e lavoratori, enti pubblici e istituzioni** (presenti nel 94% dei casi), **istituti bancari e finanziatori** (88%), **utenti e clienti, comunità locale e fornitori** (81%). L'elevata frequenza di queste categorie riflette da un lato il forte legame tra le Società e i propri Soci e dipendenti, e dall'altro la rilevante dipendenza dagli istituti di credito. Un ruolo centrale è inoltre attribuito agli utenti e alla comunità locale, particolarmente rilevanti per le *Utilities*, in quanto nate per gestire servizi di interesse pubblico. Anche i fornitori sono stati frequentemente identificati come *stakeholder* strategici, in quanto attori fondamentali per il regolare svolgimento delle attività aziendali, rendendo necessario un presidio costante della relazione con essi.

Infine, alcune categorie di *stakeholder* sono state rendicontate solo nella metà o meno dei casi: generazioni future e ambiente (50%), enti di regolazione e controllo (44%), associazioni di settore e di categoria (31%), scuole, università ed enti di ricerca (25%) e sindacati, associazioni dei consumatori e altre aziende del settore (19%).

### Il coinvolgimento degli stakeholder in base alla tipologia

Le modalità di coinvolgimento degli *stakeholder* variano in base alla loro tipologia. A titolo esemplificativo, gli incontri periodici sono lo strumento più utilizzato per coinvolgere la maggior parte degli *stakeholder* individuati, mentre per gli utenti prevalgono i canali di contatto, come sportelli e *call center*. In secondo luogo, per i Comuni soci spicca anche il canale delle Assemblee, per i dipendenti e i lavoratori le comunicazioni interne, per gli istituti bancari e i finanziatori i comu-

nicati stampa e il sito web, per le Associazioni di settore, di categoria e dei consumatori il sito web e i canali *social*, i quali sono molto utilizzati anche per gli utenti. Per quanto riguarda infine *competitors* e *peers* il veicolo principale verte sul ricorso alla partnership.

## LE MODALITÀ DI RENDICONTAZIONE

### L'analisi del *phase-in*

Il ***phase-in***, previsto dal Regolamento Delegato (UE) 2023/2772 e descritto nell'Appendice C dell'ESRS 1, è un meccanismo di introduzione graduale di alcuni obblighi di rendicontazione di sostenibilità. In tal modo, le aziende possono divulgare alcune richieste informative in maniera progressiva, beneficiando di periodi transitori che consentono anche di omettere temporaneamente determinati dati. L'obiettivo è dare alle aziende più tempo per adeguare i propri sistemi di raccolta dati, al fine di raggiungere il rispetto degli standard richiesti.

**L'analisi dei *phase-in* è fondamentale per comprendere eventuali difficoltà e omissioni**, che possono derivare sia dalla mancanza di sistemi consolidati per la raccolta di alcuni dati, sia da complessità interpretative degli standard o dalla necessità di integrare processi interni ancora in fase di sviluppo.

Il FY 2024 è stato il primo anno di rendicontazione in cui sono stati utilizzati gli ESRS e tutte le Società soggette ad obbligo hanno potuto usufruire della possibilità di omettere alcune informazioni<sup>9</sup>. Pertanto, le analisi in questa sezione si basa sulle 10 Aziende tra quelle analizzate soggette a obbligo di rendicontazione.

Nello specifico, sono state analizzate le seguenti informazioni:

- **BP-1** Criteri generali per la redazione delle dichiarazioni sulla sostenibilità;
- **BP-2** Informativa in relazione a circostanze specifiche;
- **IRO-2** Obblighi di informativa degli ESRS oggetto della dichiarazione sulla sostenibilità dell'impresa e **l'appendice B dell'ESRS 2**.

Dalla ricognizione è emerso che il **90%** delle Aziende analizzate ha rendicontato l'**ESRS-1 7.7** "*Informazioni classificate e sensibili e informazioni su proprietà intellettuale, know-how o risultati dell'innovazione*". Il 70% ha dichiarato di essersi avvalsa della facoltà di omettere alcune informazioni sensibili, come quelle relative agli sviluppi futuri o a questioni in fase di negoziazione, secondo quanto previsto dalla normativa europea (Direttiva 2013/34/UE, art. 19-bis e 29-bis), come da BP-1 5.e del Regolamento ESRS.

Per quanto riguarda l'applicazione del ***phase-in***, tutte le Società analizzate (**100%**) vi hanno fatto ricorso. Nello specifico, **nessuna** di queste **ha rendicontato le seguenti informazioni** relative all'**ESRS E1-9**:

- esposizione del portafoglio dell'indice di riferimento verso rischi fisici legati al clima, paragrafo 66;
- disaggregazione degli importi monetari per rischio fisico acuto e cronico, paragrafo 66, lettera a);

<sup>9</sup> Il Regolamento Delegato 2023/2772, relativo agli standard di rendicontazione, prevede che alcuni obblighi di informativa siano soggetti ad introduzione graduale (cosiddetto "*phase-in*") come esplicitato nell'Appendice C dell'ESRS 1.

- posizione delle attività significative a rischio fisico rilevante, paragrafo 66, lettera c);
- ripartizione del valore contabile dei suoi attivi immobiliari per classi di efficienza energetica, paragrafo 67, lettera c);
- grado di esposizione del portafoglio a opportunità legate al clima, paragrafo 69.

Inoltre, è stato utilizzato il *phase-in* per altri aspetti:

- **S1-7** Caratteristiche dei lavoratori non dipendenti nella forza lavoro propria dell'impresa (20% delle Società analizzate);
- **S1-8** Copertura della contrattazione collettiva e dialogo sociale (10% delle Società analizzate);
- **S1-14** Numero di giornate perse a causa di ferite, infortuni, incidenti mortali o malattie, paragrafo 88, lettera e) e Metriche sulla Salute e Sicurezza (con riferimento ai lavoratori non dipendenti) (40% delle Società analizzate).

Inoltre, il 20% delle Aziende analizzate ha omesso informazioni non rientranti nell'Appendice C, come ad esempio le informazioni richieste dall'informativa E2-4 sull'Inquinamento di aria, dell'acqua e del suolo, oppure le informazioni relative al processo per fissare gli obiettivi nei macro-temi sociali.

È emerso che la totalità delle Società analizzate ha avuto difficoltà nella divulgazione di alcune delle informazioni più specifiche e puntuali degli standard ESRS. Per quanto riguarda le informazioni ambientali, sarà necessario **monitorare l'evoluzione del processo di semplificazione degli ESRS** (con particolare riferimento al requisito E1-9), come previsto dal pacchetto Omnibus pubblicato a febbraio 2025<sup>10</sup>. **Vi è infatti la possibilità che alcune richieste vengano modificate, eliminate o significativamente semplificate.** Per quanto riguarda le informazioni sociali, rispetto alle quali è emerso un grado di difficoltà minore nella divulgazione, sarà comunque necessario per le Società predisporre una mappatura più strutturata, in particolare con riferimento ai lavoratori non dipendenti, ad esempio tramite l'ampliamento e l'integrazione di banche dati gestionali.

Infine, per quanto riguarda gli effetti finanziari attesi, per i quali è prevista la possibilità di applicare il *phase-in*, si rimanda al paragrafo "Effetti finanziari".

## GLI ESITI DELLA RENDICONTAZIONE

### Le politiche

La politiche  
adottate dal  
campione

Le Società sono tenute a rendicontare le politiche adottate per gestire gli impatti, rischi e opportunità connessi ai temi materiali individuati in base ai principi tematici degli ESRS. Come illustrato nel grafico **aziendale (G1)**, seguito dai temi Inquinamento (E2), Economia Circolare (E5), Forza lavoro propria (S1), Consumatori e utilizzatori finali (S4), per i quali il 94% delle Società ha adottato politiche. Il tema con la minor diffusione di politiche è quello relativo alla **Tutela della Biodiversità ed ecosistemi (E4)**, con il 31%. È quindi possibile osservare come la maggior parte

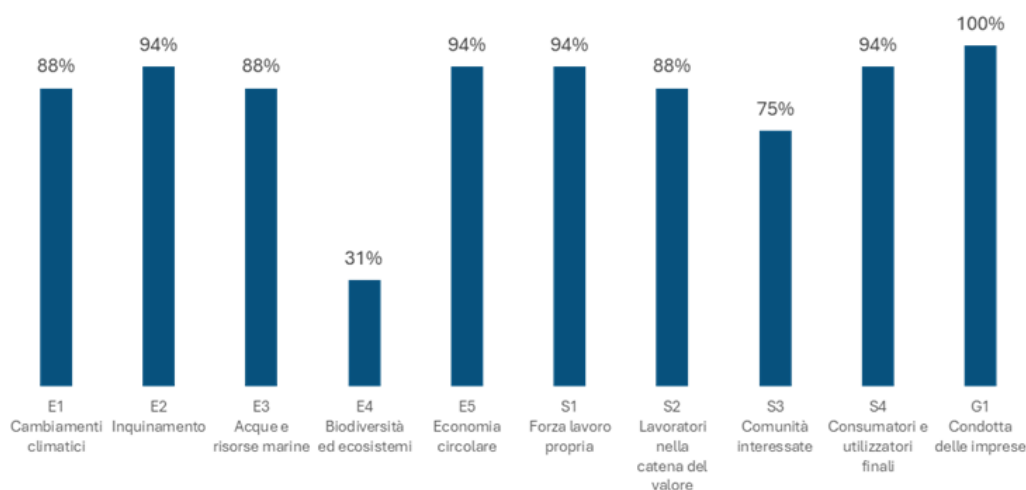
<sup>10</sup> Per un approfondimento, si rimanda al *Position Paper* n.298 "La nuova Direttiva CSRD: dall'intenzione all'azione, IRO e strumenti operativi", Laboratorio REF, luglio 2025.



delle Società analizzate abbia divulgato le politiche connesse ai principi tematici<sup>11</sup>, dato che evidenzia un buon livello di integrazione delle tematiche di sostenibilità all'interno delle procedure aziendali.

### Politiche adottate per principio tematico

% di Società che hanno adottato politiche



Fonte: elaborazioni Laboratorio REF

L'analisi delle politiche rendicontate: evidenze positive e spunti di miglioramento

**Dall'analisi delle politiche**<sup>12</sup> si osserva la presenza di politiche trasversali, richiamate in diversi principi tematici, quali le politiche integrate – che comprendono ambiti quali ambiente, qualità e sicurezza –, la politica specifica di sostenibilità e il Codice Etico. Inoltre, per ciascun principio tematico risulta l'adozione di politiche, procedure e regolamenti specifici, a dimostrazione dell'integrazione di tali aspetti nella gestione aziendale. Vi sono inoltre ulteriori fonti, non direttamente riconducibili ai singoli principi tematici, che tuttavia contribuiscono alla gestione trasversale dei relativi IRO.

Nonostante le politiche trasversali, molto diffuse nel settore, coprano diverse tematiche ESRS, risulta più opportuno rendicontare, qualora esistano, politiche, regolamenti e procedure specifici e mirati per ciascun principio tematico. In alcuni casi, infatti, le politiche trasversali possono risultare poco aderenti a determinati principi tematici a cui sono associate. È il caso, ad esempio, del

<sup>11</sup> Per una corretta interpretazione dei dati statistici, si segnala che, come illustrato nel paragrafo Temi materiali, alcune Società non hanno considerato tutti i principi tematici come materiali ai fini della rendicontazione. Si segnala che, per i temi Cambiamenti climatici (E1), Inquinamento (E2), Acque e risorse marine (E3), Biodiversità ed ecosistemi (E4), Economia Circolare (E5), Forza lavoro propria (S1), Comunità interessate (S3) e Consumatori e utilizzatori finali (S4), è stato considerato che una Società non disponesse di politiche, in quanto nel testo della rendicontazione è stato esplicitato che non sono presenti politiche specifiche al riguardo conformi agli standard ESRS. Pertanto, dal grafico emerge che, per quei temi, la Società non ha divulgato politiche. Tuttavia, nel documento sono riportate politiche generali riferite ai temi in questione, che verranno esaminate nell'analisi dei principi tematici e che compariranno nei relativi grafici.

<sup>12</sup> Le politiche sono state classificate per categoria, e le percentuali riportate rappresentano il rapporto tra il numero di Aziende che adottano ciascuna categoria e il totale considerato.

principio E5 – Economia circolare – per il quale si suggerisce di esplicitare regolamenti e procedure dedicate alla gestione dei rifiuti. Analogamente, per S1 – Forza lavoro propria, l’ampiezza del tema rende auspicabile una mappatura puntuale dei documenti più rilevanti, al fine di garantire una rendicontazione coerente.

Merita una menzione il tema Biodiversità ed ecosistemi (E4), in quanto soltanto due Società<sup>13</sup> dispongono di procedure specifiche in materia. Ciò evidenzia come la questione risulti ancora poco matura e come emerga la necessità di strutturare in modo più organico tali aspetti a livello aziendale.

Per un’analisi completa dei principi tematici, si rimanda all’*allegato I - Gli esiti della rendicontazione*.

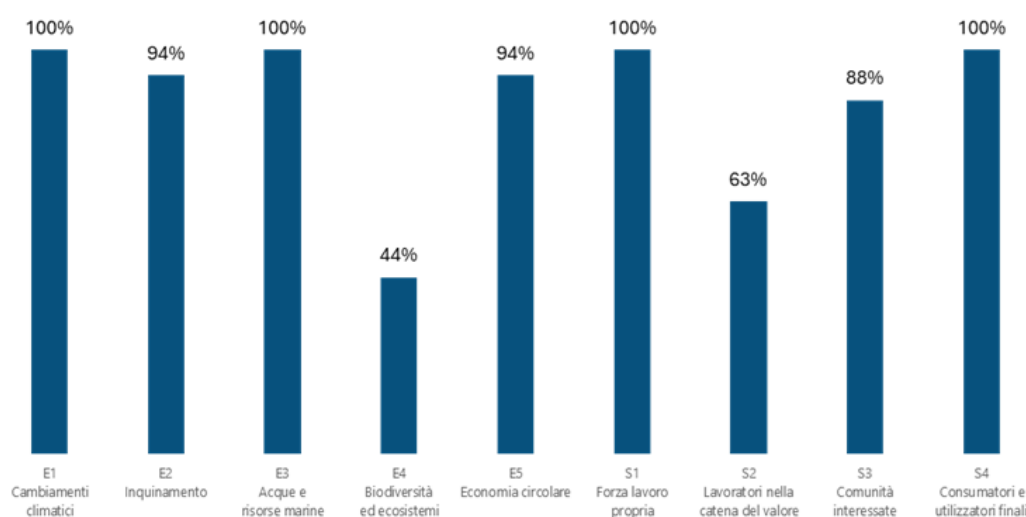
## Le azioni

### La frequenza delle azioni rendicontate

Le Società sono tenute a rendicontare le azioni adottate per gestire o prevenire gli impatti, rischi e opportunità connessi ai temi individuati come materiali. Come si può osservare nel grafico seguente, tutte le Società analizzate hanno individuato almeno un’azione relativamente ai temi di Cambiamenti climatici (E1), Acque e risorse marine (E3), Forza lavoro propria (S1) e Consumatori e utilizzatori finali (S4). La quasi totalità (94%) ha rendicontato azioni relative ai temi di Inquinamento (E2) ed Economia circolare (E5), mentre la percentuale scende a 88% per il tema di Comunità interessate (S3), a 63% per Lavoratori nella catena del valore e a 44% per Biodiversità.

### Azioni adottate per principio tematico

% di Società che hanno azioni



Fonte: elaborazioni Laboratorio REF

### Le azioni implementate per principio tematico

Nell’*allegato I - Gli esiti della rendicontazione* si analizza il dettaglio delle azioni rendicontate con maggior frequenza, per ciascun tema materiale. Ai fini dell’analisi le azioni riportate da ciascuna

<sup>13</sup> Fonte: Gruppo A2A (Piano d’Azione per la Biodiversità), Gruppo Iren (Politica sulla biodiversità).

Società sono state ricondotte a delle macrocategorie<sup>14</sup>. Per ciascun tema, inoltre, si evidenziano, ove presenti, delle *best practice* rendicontate da parte di Società che hanno introdotto azioni particolarmente innovative o degne di nota.

Per quanto riguarda S1 (Forza lavoro propria), sono state rendicontate numerose azioni in ambito welfare e volte a migliorare la qualità della vita lavorativa, con diversi livelli di approfondimento, riflettendo lo stato di avanzamento delle Aziende in questi ambiti.

Merita menzione anche il tema della DE&I, una questione che sta acquisendo un'importanza crescente. Quattro Società hanno sviluppato azioni legate all'utilizzo di un linguaggio inclusivo<sup>15</sup>; inoltre, due organizzano eventi e attività di formazione sul tema<sup>16</sup>, mentre una ha implementato un progetto di inclusione lavorativa per persone con disabilità<sup>17</sup>.

Inoltre, in tale analisi è importante evidenziare quanto divulgato in relazione al principio S2 (Lavoratori nella catena del valore), in quanto rappresenta un elemento di novità nella rendicontazione. Si osserva una certa varietà di azioni implementate, come ad esempio lo svolgimento di attività di *audit* su salute e sicurezza sul lavoro e monitoraggio degli infortuni presso i fornitori.

Per quanto riguarda i temi ambientali, sono state rendicontate numerose azioni legate alle peculiarità del settore idrico, come l'adeguamento alla normativa e agli indicatori ARERA. A tal proposito, si evidenzia che medesime azioni sono state collegate a diversi principi tematici a seconda della sensibilità con cui sono state considerate dalle Aziende analizzate, soprattutto per quanto riguarda i macrotemi di Inquinamento (E2) e Acque e risorse marine (E3).

Per un'analisi completa dei principi tematici, si rimanda all'*allegato I - Gli esiti della rendicontazione*.

## Gli obiettivi

### La distribuzione degli obiettivi per principio tematico

Gli standard ESRS richiedono di rendicontare gli obiettivi fissati per gestire gli IRO connessi ai temi materiali individuati in base ai principi tematici. Come illustrato nel grafico seguente, l'**88%** delle Aziende ha dichiarato di aver stabilito obiettivi<sup>18</sup> relativi a **Inquinamento (E2)**, **Acque e risorse marine (E3)** e **Forza lavoro propria (S1)**. Solamente il 19% delle Aziende analizzate ha fissato obiettivi relativi a **Biodiversità ed ecosistemi (E4)**. Si ritiene che numerosi obiettivi siano stati correttamente riportati in relazione ai principi tematici; tuttavia, la divulgazione relativa al tema E4 appare migliorabile.

<sup>14</sup> Le percentuali riportate rappresentano il rapporto tra il numero di Aziende che adottano ciascuna macrocategoria e il totale considerato.

<sup>15</sup> Fonte: acquevenete, CAFC, Gruppo Hera, Gruppo Veritas.

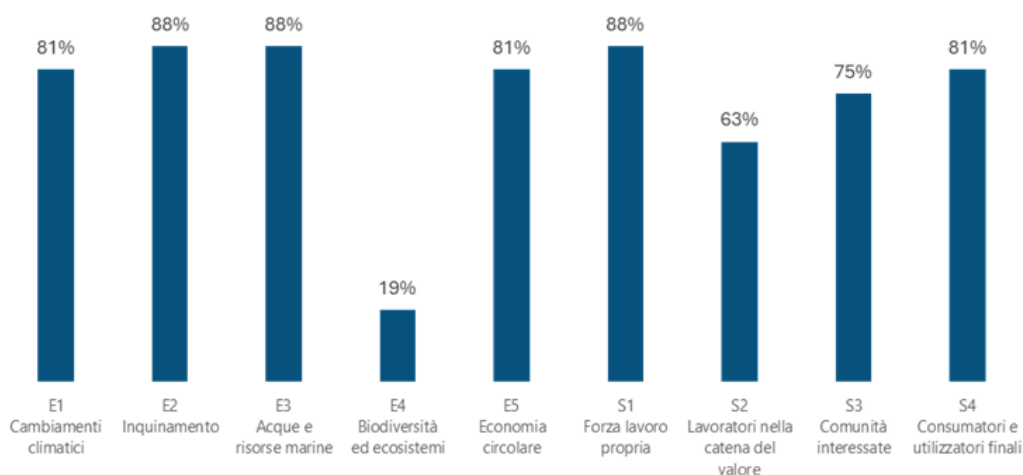
<sup>16</sup> Fonte: Gruppo CAP, SMAT.

<sup>17</sup> Fonte: Alto Trevigiano Servizi.

<sup>18</sup> Si segnala che alcune Società non hanno considerato tutti i principi tematici come materiali ai fini della rendicontazione.

## Obiettivi definiti per principio tematico

% di Società che hanno implementato obiettivi



Fonte: elaborazioni Laboratorio REF

Nell'*allegato I - Gli esiti della rendicontazione* si riporta un'analisi degli obiettivi<sup>19</sup> per principio tematico. È possibile notare come, nella maggior parte dei casi, siano stati stabiliti obiettivi quantitativi e misurabili. Inoltre, tutte le Società hanno riportato orizzonti temporali specifici, indicando con precisione le scadenze entro cui tali obiettivi dovranno essere raggiunti. Ai fini di una comparabilità dei dati, **gli obiettivi più ricorrenti sono stati raggruppati in categorie**. Quando possibile, e sempre in riferimento ai principi tematici, gli obiettivi riportati sono stati analizzati in relazione a quanto previsto dalla regolazione ARERA (Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente) in tema di qualità tecnica. Inoltre, si evidenziano, ove presenti, delle *best practice* rendicontate da parte di Società che hanno introdotto obiettivi particolarmente significativi.

### Un'analisi degli obiettivi ambientali e sociali

Per quanto riguarda i temi ambientali, relativamente al principio tematico E1 (Cambiamenti climatici), è emerso che solo il 38% delle Aziende analizzate ha definito obiettivi legati all'adattamento ai cambiamenti climatici<sup>20</sup>, mentre l'81% ha implementato obiettivi sia in materia di mitigazione dei cambiamenti climatici sia relativi all'energia. L'adattamento rappresenta quindi un ambito su cui le Aziende dovranno concentrarsi, definendo obiettivi mirati per gestire la questione in modo adeguato.

Per i temi sociali, merita particolare attenzione il principio tematico S1 (Forza lavoro propria). In questo ambito, l'88% delle Aziende ha adottato obiettivi volti a garantire parità di trattamento e opportunità per tutti, mentre l'81% ha definito obiettivi relativi alle condizioni di lavoro. Tra gli obiettivi più significativi si segnalano la pianificazione di eventi sul linguaggio inclusivo<sup>21</sup> e il miglioramento delle condizioni di lavoro per il personale con disabilità<sup>22</sup>.

<sup>19</sup> Gli obiettivi sono stati classificati per categorie, e le percentuali riportate rappresentano il rapporto tra il numero di Aziende che adottano ciascuna categoria e il totale considerato (16 Società).

<sup>20</sup> Fonte: Acque Venete, Gruppo A2A, Gruppo Acea, Gruppo Hera, Gruppo Veritas, Metropolitana Milanese.

<sup>21</sup> Fonte: Gruppo Hera.

<sup>22</sup> Fonte: CAFC.

## GLI EFFETTI FINANZIARI

Gli standard ESRS chiedono di divulgare gli **effetti finanziari attuali dei rischi e delle opportunità** rilevanti dell'impresa sulla propria situazione patrimoniale-finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari. La rendicontazione degli effetti finanziari attuali riguarda i rischi e opportunità connessi a Inquinamento, Acque e risorse marine, Biodiversità ed ecosistemi ed Economia circolare.

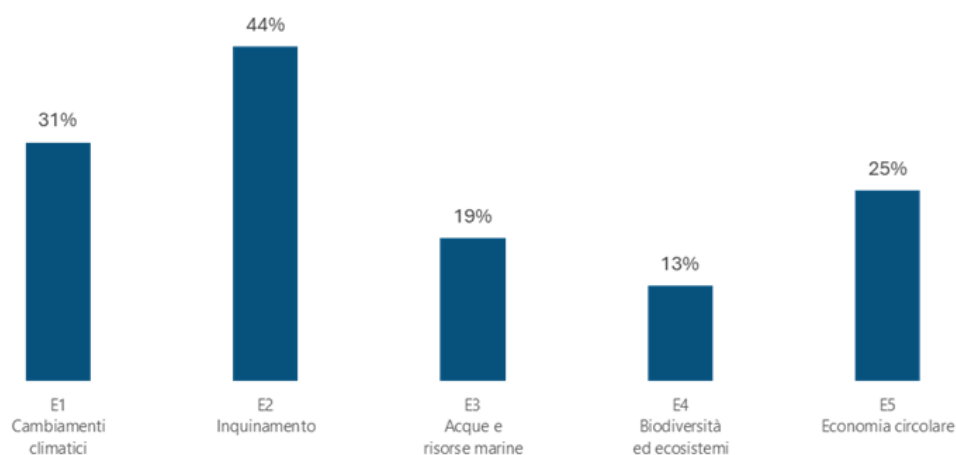
### Gli effetti finanziari attuali

Come illustrato nel grafico seguente, il 44% delle Aziende ha rendicontato gli effetti finanziari attuali per **Inquinamento (E2)** e solo il 13% ha divulgato tale informazione per **Biodiversità ed ecosistemi (E4)**. Si segnala che solo raramente è stata fornita una quantificazione monetaria degli impatti. Nella maggior parte dei casi, infatti, le Aziende si sono limitate a descrivere le modalità di calcolo, a fornire spiegazioni e contestualizzazioni oppure a dichiarare l'assenza di effetti finanziari attuali rilevanti. Tra i macro-temi considerati, l'**Inquinamento** è quello in cui più frequentemente sono stati quantificati gli effetti finanziari attuali, con un'incidenza pari al **13% delle Società analizzate**. Seguono i temi Cambiamenti climatici (E1), Acque e risorse marine (E3) ed Economia circolare (E5), ciascuno con una quota pari al 6%. Nessuna Azienda analizzata ha quantificato gli effetti finanziari attuali per Biodiversità ed ecosistemi (E4).

Inoltre, si segnala che una Società ha divulgato e quantificato gli effetti finanziari attuali relativi alle questioni sociali (Forza lavoro propria (S1), Lavoratori nella catena del valore (S2), Comunità interessate (S3), Utilizzatori e Consumatori finali (S4).

### Effetti finanziari attuali

% di Società che hanno divulgato gli effetti finanziari attuali



Fonte: elaborazioni Laboratorio REF

### Gli effetti finanziari attesi

Gli ESRS chiedono di divulgare gli **effetti finanziari attesi dei rischi e delle opportunità** rilevanti connessi ai Cambiamenti climatici, Inquinamento, Acque e risorse marine, Biodiversità ed ecosistemi ed Economia circolare. Si segnala che le aziende sottoposte alla CSRD possono omettere tali informazioni nel primo anno di rendicontazione secondo la logica del *phase-in*. In seguito,

per i primi tre anni di redazione della dichiarazione di sostenibilità, vi è la possibilità di divulgare solo informazioni qualitative nel caso non sia possibile una loro quantificazione.

Dall'analisi svolta è emersa una difficoltà nella rendicontazione di tale informazione; infatti, solo **una azienda tra quelle analizzate** ha rendicontato gli effetti finanziari attesi in termini quantitativi<sup>23</sup>, e limitatamente ai macro-temi **Cambiamenti climatici** e **Inquinamento**.

**Gli effetti finanziari rappresentano l'aspetto più critico e sfidante all'interno delle attuali pratiche di rendicontazione a causa della complessità in termini di raccolta dati e misurazione.** In prospettiva sarà quindi necessario per le Società integrare nei processi aziendali tale tipo di analisi sia in ottica attuale che futura, con sistemi e tool per una quantificazione sistematica. Tale analisi assumerà una **doppia valenza strategica**, in quanto non si limita al rispetto degli obblighi relativi alla rendicontazione di sostenibilità, ma rappresenta anche uno strumento essenziale per il **presidio dei rischi e delle opportunità ambientali**.

L'11 luglio 2025 la Commissione Europea ha adottato un atto delegato - "**Quick Fix**" - con l'obiettivo di modificare l'Appendice C dell'ESRS 1. Il provvedimento estende, per i prossimi due esercizi di rendicontazione, la possibilità di applicare in modo graduale (*phase-in*) alcuni obblighi informativi. La misura è rivolta alle imprese di maggiori dimensioni, appartenenti alla cosiddetta *wave 1*. Tra le estensioni previste rientra anche la facoltà, per gli esercizi 2025 e 2026, di omettere la rendicontazione degli effetti finanziari attesi.

## LA RENDICONTAZIONE LUNGO LA CATENA DEL VALORE

La rendicontazione in merito alla catena del valore è un aspetto fondamentale della rendicontazione di sostenibilità secondo gli ESRS. Sotto questo aspetto, i nuovi standard richiedono che **l'informativa di sostenibilità contenga informazioni relative alla catena del valore**, intesa come "*l'intera gamma di attività, risorse e relazioni legate al modello di business dell'impresa e all'ambiente esterno in cui opera. La catena del valore comprende le attività, le risorse e le relazioni che l'impresa utilizza per creare i suoi prodotti o servizi, dalla concezione alla consegna, al consumo e alla fine del ciclo di vita*"<sup>24</sup>. Nel caso non siano disponibili le informazioni relative alla catena del valore, **per i primi tre anni vi è la possibilità di omettere tali informazioni** indicando gli sforzi profusi per reperirle, specificando le ragioni dell'eventuale indisponibilità e illustrando i piani d'azione previsti per colmare il divario informativo<sup>25</sup>.

In virtù dell'importanza attribuita alla catena del valore dai nuovi standard di sostenibilità, l'analisi di questo aspetto risulta centrale. Analizzando le informazioni riguardanti **BP-1 Criteri generali per la redazione delle dichiarazioni sulla sostenibilità**, **BP-2 Informativa in relazione a circostanze specifiche** e **SBM-1 Strategia, modello aziendale e catena del valore**: nella maggior parte dei casi, in BP-1 e BP-2 sono riportate informazioni sulla rendicontazione in relazione alla catena del valore, mentre in SBM-1 vi sono descrizioni e analisi della catena del valore.

Nello specifico, nei paragrafi BP-1, la maggior parte delle organizzazioni ha fornito informazioni riguardanti il perimetro della rendicontazione e indicato gli ambiti per i quali sono state incluse informazioni relative alla catena del valore:

<sup>23</sup> Fonte: Gruppo A2A.

<sup>24</sup> EFRAG IG 2 Value Chain.

<sup>25</sup> Per un approfondimento, si rimanda al *Position Paper* n.298 "[La nuova Direttiva CSRD: dall'intenzione all'azione, IRO e strumenti operativi](#)", Laboratorio REF, luglio 2025.

- impatti, rischi e opportunità;
- politiche, azioni e obiettivi;
- metriche, come ad esempio i dati sulle emissioni GHG di Scope 3.

Nei paragrafi BP-2, ove riportate, alcune Società hanno incluso informazioni di dettaglio, come ad esempio il ricorso o meno a stime relative ad aspetti della catena del valore.

Nei paragrafi **SBM-1**, la maggior parte delle Società ha **descritto** la propria **catena del valore** tramite una **mappatura delle attività**, includendo sia quelle proprie che quelle a monte e a valle. Alcune organizzazioni hanno inoltre fornito tali informazioni in relazione alle principali **categorie di soggetti coinvolti lungo la catena**, distinguendo chiaramente i ruoli *upstream* e *downstream*<sup>26</sup>. Nel caso dei gruppi societari, la mappatura risulta spesso articolata per aree di business, evidenziando le differenze presenti nei vari settori.

#### Come divulgare la struttura della catena del valore

Alcune organizzazioni hanno presentato la struttura della propria catena del valore in formato tabellare, fornendo un supporto alla lettura e rendendola più immediata e comprensibile<sup>27</sup>; altre hanno privilegiato l'uso di rappresentazioni visive (grafici e immagini)<sup>28</sup>, altre ancora hanno optato per un approccio più descrittivo, ad esempio con un maggiore dettaglio testuale sui processi.

In conclusione, la totalità delle organizzazioni analizzate ha fornito informazioni circa la catena del valore, in alcuni casi fornendo informazioni molto dettagliate. Dai paragrafi SBM-1 risulta che le Società analizzate hanno affrontato tale aspetto con particolare attenzione

Specifici aspetti connessi alla catena del valore, come le emissioni di scope 3 e il tema Lavoratori nella catena del valore(S2), verranno affrontati nel seguente paragrafo Focus su Strategia e temi ESG.

Si segnala che, nella proposta di semplificazione della CSRD, si sta valutando l'inserimento di un "value chain cap": le imprese con meno di 1.000 dipendenti, che secondo quanto previsto da Omnibus non rientrerebbero più nell'ambito di applicazione della CSRD, potrebbero utilizzare uno standard volontario di rendicontazione adottato dalla Commissione basato sullo standard per PMI (VSME) sviluppato da EFRAG. Questo standard limiterebbe quindi le informazioni che le aziende soggette alla CSRD potranno richiedere alle imprese della loro catena del valore che hanno meno di 1.000 dipendenti.

## FOCUS SU STRATEGIA E TEMI ESG

La presente sezione, approfondita nell'*Allegato II Focus su Strategia e temi ESG*, propone una selezione di focus tematici individuati a seguito dell'analisi dei contenuti emersi nel processo di rendicontazione. Tali approfondimenti nascono dall'esigenza di evidenziare aspetti particolarmente rilevanti o ricorrenti, offrendo spunti interpretativi e di miglioramento.

<sup>26</sup> Si veda, ad esempio, Acque Venete, Gruppo Acea, Gruppo Veritas e Metropolitana Milanese.

<sup>27</sup> Si veda, ad esempio, Gruppo Tea, Gruppo Acinque, Gruppo Acea, SMAT.

<sup>28</sup> Si veda, ad esempio, Gruppo Veritas, Gruppo A2A, Acque Venete, Gruppo Iren, Gruppo Acinque.

## Strategia

L'analisi di due aspetti centrali della strategia

L'analisi sulla strategia ha riguardato due aspetti principali: **l'integrazione delle prestazioni in termini di sostenibilità nei sistemi di incentivazione** (ESRS 2 GOV-3) e l'esistenza di una **pianificazione strategica in materia di sostenibilità**. Dall'analisi è emerso che il primo aspetto è presente nella maggior parte delle Aziende analizzate (56%)<sup>29</sup>, mentre solo il 44%<sup>30</sup> ha implementato una pianificazione di sostenibilità. Queste percentuali evidenziano un percorso di sviluppo in corso, con molte Aziende che devono ancora implementare pienamente tali strumenti strategici.

## Temi ambientali

Focus ambientale: cosa è stato rendicontato?

È stata condotta un'analisi approfondita di alcuni aspetti ambientali di particolare rilevanza per la rendicontazione secondo gli standard ESRS, con l'obiettivo di individuare la presenza di elementi chiave legati alla sostenibilità ambientale.

In particolare, con riferimento al tema Cambiamenti climatici (E1), è stata analizzata la presenza di **piani di transizione**: dall'analisi emerge che la maggior parte delle Aziende si trova ancora in una fase iniziale o intermedia del percorso verso una transizione climatica strutturata, sottolineando un ritardo diffuso nella formalizzazione di strategie climatiche di lungo termine. Per quanto riguarda invece tema Inquinamento (E2), il sotto-tema delle **microplastiche** risulta ancora in fase di sviluppo e oggetto di numerosi studi. Proprio per questo motivo, soltanto una Azienda<sup>31</sup> dichiara di avere avviato programmi di monitoraggio, mentre il 19% afferma di essere impegnato in progetti di ricerca sul tema<sup>32</sup>.

È stata inoltre effettuata l'analisi dei target di riduzione delle emissioni, delle misurazioni delle emissioni di scope 3, dei livelli di inquinanti in acqua, aria e suolo e della tutela della biodiversità.

Per un approfondimento degli aspetti ambientali, si rimanda all'*allegato II Focus su Strategia e i temi ESG*.

## Temi sociali

### Forza lavoro propria

Focus sociale: l'analisi dei principi tematici

L'analisi relativa a Forza lavoro propria (S1) offre spunti utili alle aziende che intendono divulgare informazioni in termini di azioni, obiettivi e metriche. L'approfondimento si concentra su tre ambiti principali: **condizioni di lavoro, diversità e inclusione e salute e sicurezza**. A titolo esemplificativo, l'analisi delle condizioni di lavoro evidenzia la frequenza con cui vengono riportate alcune azioni, come l'adozione dello *smart working*, e riporta inoltre esempi di pratiche meno diffuse, quali le indagini di *job satisfaction* o la previsione di permessi aggiuntivi per salute e cura. L'ampiezza del tema consente alle aziende di rendicontare in maniera articolata e completa, offrendo ai *peers* modelli di riferimento e spunti di riflessione.

<sup>29</sup> Fonte: Gruppo A2A, Gruppo ACEA, Gruppo Acinque, Gruppo CAP, Gruppo HERA, Gruppo Iren, Gruppo TEA, Gruppo Veritas, SMAT.

<sup>30</sup> Fonte: Acque Venete, Gruppo A2A, Gruppo ACEA, Gruppo Acinque, Gruppo CAP, Gruppo Iren, Gruppo Veritas, SMAT.

<sup>31</sup> Fonte: Gruppo Acea.

<sup>32</sup> Fonte: Gruppo CAP, CAFC, SMAT.



### Lavoratori nella catena del valore

Dall'analisi del tema Lavoratori nella catena del valore (S2) emergono **due aspetti di particolare interesse**: da un lato, una parziale **sovrapposizione con il tema Condotta d'impresa (G1)**, soprattutto in relazione alle politiche adottate; dall'altro, la scelta di alcune Società di divulgare **metriche** specifiche, pur non essendo richieste dallo standard, come il numero di ispezioni effettuate nei siti di costruzione<sup>33</sup>; i fornitori attivi e iscritti nel sistema di qualificazione, i fornitori qualificati per criteri sostenibilità, gli appalti secondo standard GPP (Green Public Procurement)<sup>34</sup>; il numero di infortuni e indici infortunistici dei fornitori di servizi e lavori e le forniture da cooperative sociali<sup>35</sup>.

### Comunità interessate e Consumatori e utilizzatori finali

L'analisi dei temi Comunità interessate (S3) e Consumatori e utilizzatori finali (S4) assume particolare rilievo, poiché i confini tra comunità locali e utenti non risultano sempre chiaramente definiti data la specificità del settore che vede questi *stakeholder* pressoché coincidenti. Per tale motivo, hanno luogo frequenti **sovrapposizioni tra le due categorie**, le quali riguardano, ad esempio, la **Carta dei servizi**, gli obiettivi legati alla **qualità del servizio** e i **progetti di educazione e sensibilizzazione e le attività di stakeholder engagement**. Tali aspetti sono stati rendicontati in S3 o in S4 a seconda della sensibilità dei singoli gestori e degli impatti, rischi e opportunità emersi come rilevanti, evidenziando così l'assenza di una definizione univoca su dove collocare determinati elementi. Per un approfondimento degli aspetti sociali, si rimanda all'*allegato II Focus su Strategia e temi ESG*.

### Temi di governance

**Focus di governance: un elevato grado di maturità delle Società analizzate**

L'analisi della *governance* aziendale ha preso in esame **due aspetti principali**: la **presenza di una funzione dedicata alla sostenibilità** (ad esempio un comitato) e **l'integrazione di criteri premiali di sostenibilità nelle procedure di approvvigionamento** (ESRS G1-2)<sup>36</sup>. Dall'analisi emerge che la maggior parte delle Società ha già implementato tali elementi, a conferma della crescente formalizzazione e integrazione della sostenibilità nella *governance* aziendale, nonché della predisposizione di processi e strumenti dedicati. Una minoranza delle Aziende analizzate, invece, si trova ancora in una fase di transizione o non ha ancora fornito evidenze concrete in merito.

Per un approfondimento degli aspetti di *governance*, si rimanda all'*allegato II Focus su Strategia e temi ESG*.

<sup>33</sup> Fonte: Gruppo A2A.

<sup>34</sup> Fonte: Gruppo CAP.

<sup>35</sup> Fonte: Gruppo Hera.

<sup>36</sup> Fonte: Acque Venete, Gruppo A2A, Gruppo Acea, Gruppo CAP, Gruppo Hera, Gruppo Iren, Gruppo Veritas, Lario Reti Holding, Metropolitana Milanese, Padania Acque.

## CONCLUSIONI

Il FY 2024 rappresenta il primo anno di attuazione della CSRD e, dunque, della rendicontazione di sostenibilità secondo gli standard ESRS. Per questo motivo è anche l'anno base per l'analisi delle informazioni divulgate. Poiché i nuovi standard hanno apportato modifiche significative alle rendicontazioni, risulta necessaria una valutazione di quanto realizzato e delle criticità riscontrate.

L'analisi delle rendicontazioni ha mostrato mediamente un buon livello di impegno da parte delle Aziende, con un livello di dettaglio variabile anche in funzione della dimensione aziendale, la quale è correlata alla disponibilità di risorse da impegnare sulla rendicontazione, che con i nuovi standard ESRS è divenuta notevolmente più sfidante.

Trattandosi di *utilities*, non stupisce che i temi ambientali siano risultati prioritari per tutte le realtà analizzate, con particolare attenzione a Cambiamenti climatici (E1), Inquinamento (E2), Acque e risorse marine (E3) ed Economia circolare (E5). La Biodiversità (E4) risulta invece ancora poco valorizzata, nonostante sia connessa agli impatti ambientali delle attività aziendali e pertanto reputiamo che meriti maggiore considerazione nei prossimi anni. Risultano di particolare interesse per le *utilities* i temi delle Comunità interessate (S3) e degli Consumatori e utilizzatori finali (S4), il cui grado di soddisfazione costituisce una misura dell'operato della Società e del mandato concessorio. La rendicontazione degli IRO ha mostrato un buon livello di approfondimento, con un numero consistente di IRO individuati, sebbene l'associazione ai sottotemi non sia ancora sistematica; a tal proposito, si ritiene che questa possa essere implementata per una maggiore comprensione da parte dei fruitori della rendicontazione e affinché gli IRO individuati possano essere un concreto punto di partenza per le future azioni intraprese dalle Aziende.

Infine, il coinvolgimento degli *stakeholder* chiave – in particolare Comuni soci, dipendenti, istituzioni pubbliche, utenti, comunità locale e fornitori – riflette la natura pubblica e territoriale delle Aziende analizzate, sottolineando l'importanza di un dialogo strutturato e continuo nella definizione delle priorità.

Per quanto riguarda le modalità di rendicontazione, si è osservato – come era prevedibile – il ricorso al meccanismo di implementazione graduale (*phase-in*) e la presenza di chiare difficoltà nella misurazione e divulgazione degli impatti finanziari.

Per quanto riguarda politiche, azioni e *target*, le organizzazioni analizzate hanno complessivamente registrato buone performance. Tuttavia, è emersa una criticità connessa al tema della Biodiversità ed ecosistemi, che presenta il minor numero di politiche, azioni e obiettivi divulgati. Tale situazione non sembra derivare da difficoltà legate alla rendicontazione, quanto piuttosto dal fatto che il tema non sia ancora adeguatamente gestito a livello aziendale e di *governance*. Ciò sottolinea la necessità di una maggiore integrazione strutturale della questione all'interno delle strategie e dei processi delle organizzazioni.

In un'ottica di miglioramento, si suggerisce di privilegiare la divulgazione di politiche, regolamenti e procedure specifiche per ciascun macro-tema, piuttosto che limitarsi a riportare politiche di carattere trasversale. Sebbene queste ultime possano effettivamente riguardare più ambiti, una gestione puntuale e mirata, ove possibile, risulta preferibile ai fini di una rendicontazione più chiara e concretamente rivolta alla definizione di azioni e obiettivi futuri.

Complessivamente, le Aziende analizzate, pur essendo al primo anno di rendicontazione, hanno dimostrato un buon grado di maturazione nell'assunzione degli impegni nel rendere conto. Nei prossimi anni è ragionevole attendersi un ulteriore miglioramento delle rendicontazioni, grazie

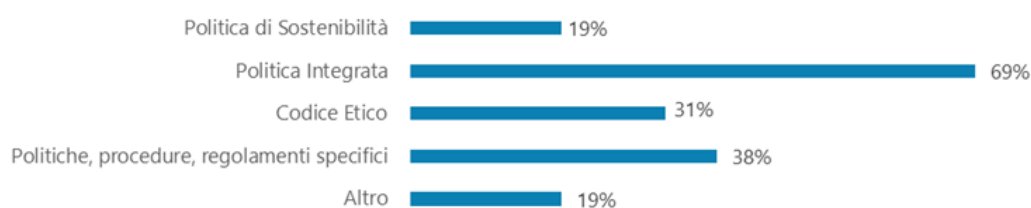
al consolidamento dei processi e degli elementi chiave, con il superamento delle criticità finora emerse. A facilitare questo percorso contribuisce anche la semplificazione degli ESRS, avviata dalla Commissione Europea, che mira a rendere il reporting di sostenibilità più accessibile, efficace e proporzionato, concentrando l'attenzione delle imprese sulle informazioni realmente materiali ed evitando oneri informativi superflui o ridondanti.

## ALLEGATO I - GLI ESITI DELLA RENDICONTAZIONE

### Le politiche

#### Politiche adottate relative ai Cambiamenti climatici (E1)

% di Società che hanno adottato politiche



Fonte: elaborazioni Laboratorio REF

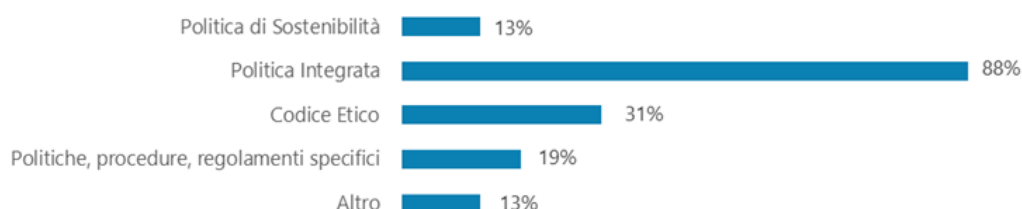
**L'88% delle Aziende analizzate ha dichiarato di aver adottato politiche connesse ai Cambiamenti climatici (E1).** La politica integrata, che comprende ambiti quali ambiente, qualità e sicurezza, risulta quella più frequentemente citata (69%). Seguono le **politiche, procedure e regolamenti specifici** (38%) — ad esempio, la policy sui cambiamenti climatici, la politica energetica, la dichiarazione di impegno sulla strategia climatica, il piano d'azione per il clima e la procedura sull'utilizzo delle auto aziendali. Successivamente vengono riportati il **Codice Etico** (31%), la **politica di sostenibilità** (19%) e **altre fonti** (19%), come ad esempio lo statuto sociale, il modello di creazione di valore condiviso, la strategia, la politica per la gestione del servizio idrico integrato e la *policy* sui diritti umani.

I codici etici, pur potendo apparire poco pertinenti in relazione al tema dei cambiamenti climatici, sono stati inclusi nelle divulgazioni nei casi in cui contengono impegni delle organizzazioni verso la protezione e la tutela dell'ambiente. Anche la **policy sui diritti umani**, sebbene non direttamente collegata al tema Cambiamenti climatici (E1), è stata considerata applicabile da un'organizzazione, in quanto riconosce che gli impatti dei cambiamenti climatici possono incidere significativamente sulla tutela dei diritti umani. Di conseguenza, al suo interno sono stati inseriti impegni specifici volti alla mitigazione dei cambiamenti climatici. Lo stesso discorso si applica **alla carta dei servizi e alla strategia aziendale**, incluse tra le fonti in quanto ribadiscono l'impegno alla tutela dell'ambiente e alla riduzione degli impatti generati dalle attività svolte.

In prospettiva, **sarà necessario che le organizzazioni divulghino, ove disponibili, politiche, regolamenti e procedure pertinenti e specifiche per ciascun principio tematico, privilegiando contenuti mirati** rispetto a politiche trasversali, che in alcuni casi risultano poco aderenti o forzate rispetto a determinati ambiti. Per quanto riguarda le policy specifiche, ad esempio, il piano d'azione per il clima permette la definizione di obiettivi ambientali specifici, mentre la procedura sull'utilizzo delle auto aziendali consente una gestione più efficiente delle emissioni di gas a effetto serra (GHG).

## Politiche adottate relative all'Inquinamento (E2)

% di Società che hanno adottato politiche



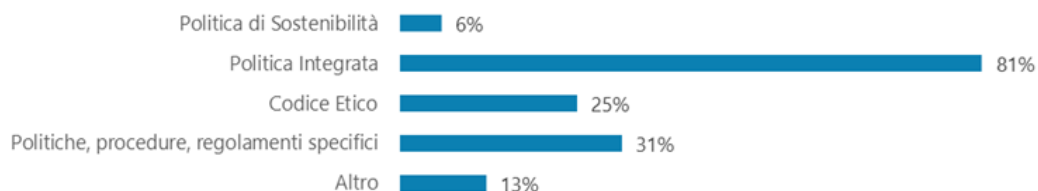
Fonte: elaborazioni Laboratorio REF

**Il 94% delle Aziende analizzate ha dichiarato di aver adottato politiche connesse al tema dell'Inquinamento (E2).** Dall'analisi è emerso che la politica più frequentemente implementata è quella **integrata** (88%), seguita dal **Codice Etico** (31%) e da **politiche, procedure e regolamenti specifici** (19%), quali la politica per la qualità dei laboratori, le procedure per la gestione e manutenzione di impianti e le procedure di emergenza per la gestione in sicurezza degli eventuali incidenti dovuti a sversamenti di sostanze pericolose e inquinanti. Meno frequentemente vengono riportate la **politica di sostenibilità** (13%) e **altre fonti** documentali (13%), tra cui lo statuto sociale, il modello di creazione di valore condiviso, la strategia e la Carta dei servizi.

Sebbene la **strategia** possa apparire poco pertinente rispetto al tema dell'Inquinamento, il 6% delle Società l'ha ritenuta rilevante, in quanto include obiettivi e impegni specifici per la prevenzione degli impatti negativi, anche in relazione all'efficiamento dei processi e all'eventuale utilizzo di tecnologie per la depurazione delle acque reflue.

## Politiche adottate relative ad Acque e risorse marine (E3)

% di Società che hanno adottato politiche



Fonte: elaborazioni Laboratorio REF

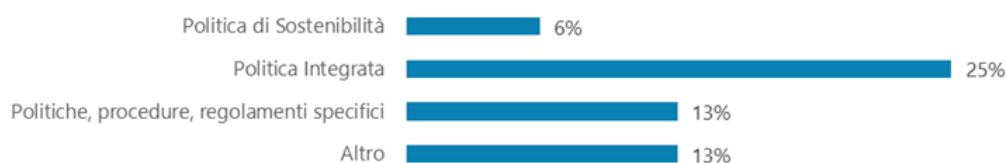
**L'88% delle Aziende analizzate ha dichiarato di aver adottato politiche connesse al tema delle Acque e risorse marine (E3).** Dall'analisi è emerso che la politica più frequentemente adottata è quella **integrata** (81%), seguita da **politiche, procedure e regolamenti specifici** (31%),

quali i **Piani di Sicurezza dell'Acqua** (PSA), il piano d'ambito, la carta del servizio idrico, il piano d'azione per il clima, la procedura per la gestione degli impianti e la politica per la gestione del servizio idrico integrato, il piano di mitigazione del rischio idraulico, il piano di gestione delle emergenze acquadottistiche<sup>37</sup> e il documento sulla tracciabilità della risorsa idrica<sup>38</sup>. In seguito, figurano il Codice Etico (31%) e altre fonti documentali (13%), quali la strategia, il modello di creazione di valore condiviso e lo statuto sociale. Infine, vi è la politica di sostenibilità ad hoc (6%).

Considerata la connessione diretta con il core business della maggior parte delle organizzazioni analizzate, è **auspicabile la divulgazione di politiche, procedure e regolamenti specifici riguardanti il macro-tema delle Acque e delle risorse marine (E3)**. Ciò risulta particolarmente rilevante anche alla luce della disponibilità di numerosi documenti a supporto, che certamente possono rappresentare una solida base per una rendicontazione più completa e coerente. È inoltre importante distinguere tra la reportistica prodotta per adempiere a obblighi imposti da autorità di regolazione nazionali o regionali e quella finalizzata alla gestione degli impatti, rischi e opportunità (IRO). La prima, infatti, non è necessariamente elaborata dalla singola Azienda con l'intento di presidiare gli IRO, ma spesso risponde esclusivamente a requisiti normativi o regolatori.

#### Politiche adottate relative a Biodiversità ed ecosistemi (E4)

*% di Società che hanno adottato politiche*



Fonte: elaborazioni Laboratorio REF

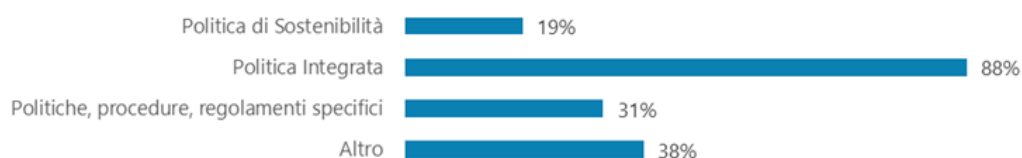
**Il 31% delle Aziende analizzate ha dichiarato di aver adottato politiche relative al tema della Biodiversità ed ecosistemi (E4)**. In particolare, nel 25% dei casi, il tema viene affrontato attraverso **politiche integrate**, a cui seguono **politiche, procedure e regolamenti specifici** (13%), come la politica sulla biodiversità e il piano d'azione sulla biodiversità, e **altre fonti documentali** (13%), come il codice etico, la policy sui diritti umani, lo statuto sociale, il modello di creazione di valore condiviso, ed infine la **politica di sostenibilità ad hoc** (6%). Nel complesso, le politiche adottate in relazione a questo macro-tema risultano ancora limitate, motivo per cui si ritiene necessario **un approccio più strutturato e incisivo** alla gestione della biodiversità, anche attraverso l'integrazione di tali aspetti nelle politiche esistenti - integrate o di sostenibilità-, al fine di promuovere azioni concrete e mirate sul territorio.

<sup>37</sup> Fonte: Metropolitana Milanese.

<sup>38</sup> Fonte: Gruppo Veritas.

### Politiche adottate relative a Economia circolare (E5)

% di Società che hanno adottato politiche



Fonte: elaborazioni Laboratorio REF

**Il 94% delle Aziende analizzate ha dichiarato quindi di aver adottato politiche relative al tema dell'Economia Circolare (E5).** Dall'analisi emerge che la politica più frequentemente implementata è rappresentata dalle **politiche integrate** (88%). Seguono **altre fonti** documentali (38%) – tra cui *policy* di approvvigionamento sostenibile, lo statuto sociale, il Codice Etico, il modello di creazione di valore condiviso, il piano d'azione per il clima, la strategia – nonché **politiche, procedure e regolamenti specifici** (31%), come ad esempio, procedure per il trattamento e il conferimento dei rifiuti e la carta dei servizi. Chiude l'elenco la **politica di sostenibilità**, connessa a tale tema nel 19% dei casi.

Sebbene il piano d'azione per il clima possa apparire non strettamente connesso al principio dell'Economia circolare (E5), è stato comunque incluso nelle rendicontazioni in quanto incorpora principi relativi all'approvvigionamento e all'utilizzo sostenibile delle risorse rinnovabili. Considerata la natura articolata del macro-tema, che richiede la gestione puntuale dei rifiuti e la promozione dell'economia circolare, si ritiene auspicabile una maggiore diffusione e divulgazione di politiche, procedure e regolamenti specifici, anche da parte delle Società che attualmente non li hanno esplicitati nelle proprie informative.

### Politiche adottate relative alla Forza lavoro propria (S1)

% di Società che hanno adottato politiche



Fonte: elaborazioni Laboratorio REF

**Il 94% delle Aziende analizzate ha dichiarato di aver adottato politiche relative alla Forza lavoro propria (S1).** Le politiche più frequentemente implementate, come emerso dalle rendicontazioni analizzate, riguardano il **personale** (75%) – tra cui la selezione e assunzione delle

risorse, la formazione, la remunerazione, il codice disciplinare, i protocolli e accordi con le organizzazioni sindacali e la *policy* sui diritti umani. In seguito, vi sono politiche riguardanti la **diversità e inclusione** (69%), le politiche **integrate** (56%), il **Codice Etico** e il **Modello 231** (56%), politiche e procedure relative alla **salute e sicurezza** (44%) e **altre fonti documentali** (38%) – tra cui le politiche per le segnalazioni, le politiche in tema di *privacy* e sostenibilità, lo statuto sociale, il modello di creazione di valore condiviso e la *mission* aziendale.

L'ampiezza e l'articolazione di questo tema giustificano la presenza di una pluralità di politiche ad esso collegate. È pertanto fondamentale che le organizzazioni procedano a una mappatura puntuale dei documenti più rilevanti, al fine di garantire una divulgazione completa e coerente, nonché di dimostrare gli impegni assunti nei confronti della forza lavoro propria.

### Politiche adottate relative ai Lavoratori nella catena del valore (S2)

% di Società che hanno adottato politiche



Fonte: elaborazioni Laboratorio REF

**L'88% delle Aziende analizzate ha dichiarato di aver adottato politiche relative ai Lavoratori nella catena del valore (S2).** La politica più frequentemente implementata, come emerge dalle rendicontazioni analizzate, fa riferimento a **differenti fonti documentali** (63%) – tra cui, la politica sui diritti umani, la politica integrata, la politica di sostenibilità, la procedura di selezione e assunzione del personale, la procedura di *whistleblowing*, lo statuto sociale, il modello di creazione di valore condiviso e la *mission* aziendale. A seguire, vi sono il **Codice Etico** e il **Modello 231** (56%), le politiche relative ai **fornitori** (56%), ad esempio, le procedure e regolamenti di gestione degli appalti e affidamenti, le politiche di approvvigionamento sostenibile e il codice di condotta fornitori. Infine, nel 6% dei casi sono citate le politiche relative alla **salute e sicurezza sul lavoro**, tra cui il sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro e la procedura di gestione degli infortuni.

Si ritiene che le politiche riportate coprano adeguatamente il macro-tema, evidenziando un buon livello di consapevolezza e gestione da parte del campione analizzato. In questo ambito, è fondamentale che le organizzazioni specifichino in modo esplicito l'ambito di applicazione delle politiche adottate, al fine di evitare ambiguità rispetto alla loro estensione, in particolare chiarendo se esse si riferiscono esclusivamente alla forza lavoro propria o se includono anche i lavoratori presenti lungo la catena del valore.



### Politiche adottate relative alle Comunità interessate (S3)

% di Società che hanno adottato politiche



Fonte: elaborazioni Laboratorio REF

**Il 75% delle Aziende analizzate ha dichiarato di aver adottato politiche relative alle Comunità interessate (S3).** La metà del campione utilizza diverse **politiche** per la gestione di tale macro-tema, tra cui la politica di *stakeholder engagement*, di liberalità e contributi alla comunità, di diritti umani, il modello di creazione di valore condiviso, le buone prassi nella gestione dei cantieri, il piano d'ambito per la *governance* territoriale. A seguire sono stati inclusi nelle divulgazioni il **Codice Etico** e il **Modello 231** (44%), le politiche **integrate** (38%) e **altre fonti documentali** (38%), tra cui la politica di sostenibilità, il regolamento di selezione del personale, la carta per la tutela e la valorizzazione delle diversità e dell'inclusione nell'ambiente del lavoro, la procedura di *whistleblowing*, il piano d'azione per il clima, la *mission* e lo statuto. Chiude l'elenco la **carta dei servizi**, rendicontata nel 6% dei casi.

Le politiche relative al personale sono state incluse nell'analisi anche in relazione alla creazione di opportunità lavorative, in quanto le Società considerate operano in territori circoscritti. Pertanto, il 6% delle imprese ha ritenuto che vi fosse un grado di sovrapposizione tra le comunità interessate e la forza lavoro. Tuttavia, si ritiene opportuno distinguere in modo chiaro i due ambiti nella divulgazione, al fine di garantire una rappresentazione più accurata e coerente delle politiche rivolte rispettivamente alla forza lavoro e alle comunità locali.

### Politiche adottate relative a Consumatori e utilizzatori finali (S4)

% di Società che hanno adottato politiche



Fonte: elaborazioni Laboratorio REF

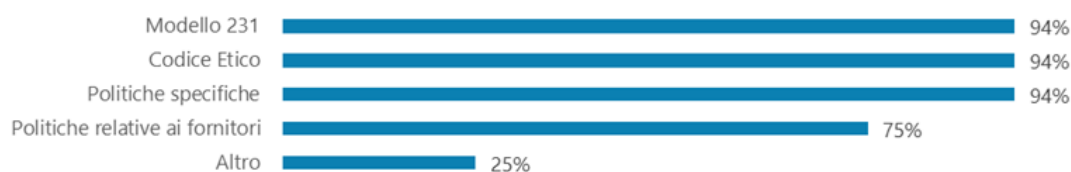
**Il 94% delle Aziende analizzate ha dichiarato di aver adottato politiche relative ai Consumatori e utilizzatori finali (S4).** Le politiche più frequentemente implementate, come emerso dalle rendicontazioni analizzate, riguardano **politiche e documenti specifici** (69%) – tra cui la

carta dei servizi, il regolamento del servizio idrico integrato, il regolamento d'ambito, procedure di gestione dei reclami, istruzioni operative relative alla relazione con i clienti, *social media policy* e la politica sui diritti umani. A seguire, vi sono il **Codice Etico** e il **Modello 231** (44%), le politiche relative alla **privacy** (44%), le **politiche integrate** (38%) e **altre fonti documentali** (38%), tra cui lo statuto sociale, la politica di sostenibilità, la mission aziendale e i regolamenti relativi ad acquedotto, fognatura e depurazione.

Dal momento che le Società analizzate offrono un servizio per il quale devono garantire un costante confronto con gli utenti, sono spesso utilizzate nella gestione degli IRO delle procedure specifiche dedicate alla gestione delle relazioni con il pubblico. Ai fini di una rendicontazione più precisa e aderente ai requisiti informativi, può risultare utile divulgare tali procedure e regolamenti specifici, privilegiandoli rispetto a fonti più generiche e meno direttamente riferibili al principio tematico trattato.

### Politiche adottate relative alla Condotta delle imprese (G1)

% di Società che hanno adottato politiche



Fonte: elaborazioni Laboratorio REF

**Il 100% delle Aziende analizzate ha infine dichiarato di aver adottato politiche relative alla Condotta delle imprese (G1).** In particolare, si trovano il **Codice Etico** (94%), il **Modello 231** (94%) e **politiche, procedure e regolamenti specifici** (94%) relativi a *whistleblowing*, anticorruzione, *privacy*, e ancora la politica ERM (Enterprise Risk Management), la politica per il dialogo con gli azionisti e investitori e i codici comportamentali e disciplinari. A seguire, sono state incluse politiche relative alla **gestione della catena di fornitura** (75%) e **altre fonti documentali** (25%) – ad esempio, politiche di sostenibilità e sui diritti umani.

Considerando la natura sensibile delle tematiche legate alla *governance*, la maggior parte delle Società ha deciso di adottare politiche specifiche in materia. Di conseguenza, si ritiene che la gestione degli IRO sul tema risulti, nel complesso, adeguatamente presidiata.

## Le azioni

### Azioni adottate relative ai Cambiamenti climatici (E1)

% di Società che hanno adottato azioni



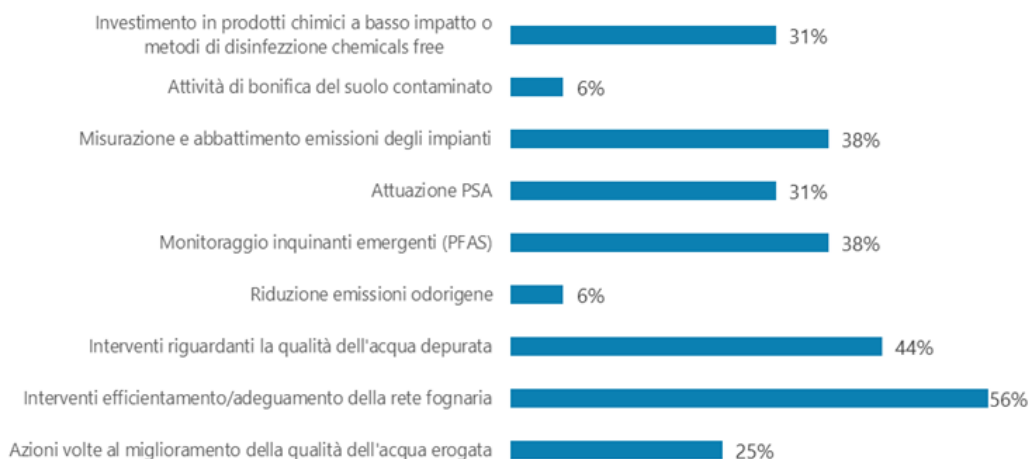
Fonte: elaborazioni Laboratorio REF

Per quanto riguarda il tema dei **Cambiamenti climatici (E1)**, le azioni implementate dalla maggior parte delle Società (94%) riguardano **l'acquisto o la produzione di energia da fonti rinnovabili**, effettuati attraverso l'acquisto di energia con Garanzie d'Origine e l'installazione di impianti idroelettrici e fotovoltaici presso i propri impianti e sedi. In secondo luogo, assume un ruolo significativo **l'efficientamento energetico di impianti e sedi**, volto a ridurre i consumi e di conseguenza le emissioni derivanti dalla produzione di energia necessaria per soddisfarli. Il 38% delle Società ha inoltre rendicontato la **produzione di biometano a partire dai prodotti di scarto dei processi di depurazione**, azione che è stata rendicontata da altre Società relativamente al tema di Economia circolare, in quanto permette di riutilizzare una materia di scarto quali i fanghi di depurazione. Il 19% delle Società ha descritto azioni di **distrettualizzazione e digitalizzazione delle reti e implementazione del telecontrollo**, più frequentemente rendicontate nell'ambito del tema Acque e risorse marine (E3), ma che tuttavia possono apportare un contributo positivo in termini di riduzione dell'uso di energia e delle emissioni climalteranti associate al funzionamento degli impianti conseguente alla presenza di perdite idriche. Tutte le azioni fin qui descritte riguardano i sottotemi di mitigazione dei cambiamenti climatici ed energia; il 38% delle Società ha anche rendicontato azioni di adattamento ai cambiamenti climatici, in particolare tramite **interventi di resilienza e adattamento dei propri impianti**.

Tra le azioni rendicontate, ne sono state individuate alcune particolarmente degne di nota, con particolare riferimento al sottotema dell'adattamento ai cambiamenti climatici. Alcune Società si sono dotate di strumenti specifici per l'adattamento agli eventi climatici estremi, come ad esempio **sistemi di early warning per la gestione di eventi di precipitazione estremi o il piano di adattamento al clima per il distretto idrografico**, che consente di gestire in modo integrato e resiliente le risorse idriche, riducendo i rischi climatici e tutelando ecosistemi e comunità servite.

## Azioni adottate relative all'Inquinamento (E2)

% di Società che hanno adottato azioni



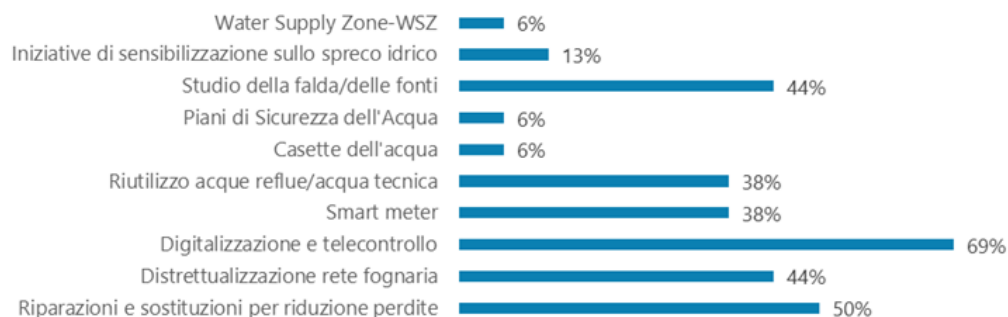
Fonte: elaborazioni Laboratorio REF

In merito al tema dell'**Inquinamento (E2)**, si riscontra una maggior variabilità delle tipologie di azioni rendicontate. La più frequente riguarda gli **interventi di efficientamento e adeguamento delle reti fognarie** (56%), connessi al miglioramento del **macro-indicatore M4 di ARERA** ("Adeguatezza del sistema fognario"). In secondo luogo, il 44% delle Società dichiara di effettuare interventi riguardanti il **miglioramento della qualità dell'acqua depurata**, legati anche al miglioramento del **macro-indicatore M6** ("Qualità dell'acqua depurata"). Inoltre, nel 38% dei casi emergono la **misurazione e abbattimento delle emissioni degli impianti**, attraverso interventi di *revamping* e l'utilizzo di filtri, e il **monitoraggio degli inquinanti emergenti (PFAS)**; il 31% delle Società rendicontra tra le azioni di mitigazione e prevenzione dell'inquinamento l'adozione dei **Piani di Sicurezza dell'Acqua (PSA)**, che si ritrovano anche tra le azioni relative al tema Acque e risorse marine (E3), e l'investimento in **prodotti chimici a basso impatto e metodi di disinfezione chemicals free**. Infine, il 25% dichiara di adottare azioni volte al **miglioramento della qualità dell'acqua erogata** (legate al miglioramento del **macro-indicatore M3** "Qualità dell'acqua erogata"), mentre il 6% rendicontra azioni di **riduzione delle emissioni odorigene** degli impianti e attività di **bonifica del suolo contaminato**.

Tra le azioni rendicontate si evidenzia lo sviluppo, da parte di una Società, di un **sistema di monitoraggio delle microplastiche in acqua**, tema ampiamente discusso all'interno del settore idrico, rispetto al quale molti gestori manifestano ancora una limitata disponibilità di strumenti. Inoltre, una Società ha rendicontato la promozione di un **protocollo d'intesa con associazioni del territorio, finalizzata a condividere impegni e competenze in materia di scarichi industriali**; tale azione risulta degna di nota in quanto evidenzia l'importanza della **sinergia tra i gestori idrici e le industrie del territorio**, le quali costituiscono un'utenza con un impatto significativo sui volumi di acque che i gestori devono trattare.

### Azioni adottate relative ad Acque e risorse marine (E3)

% di Società che hanno adottato azioni



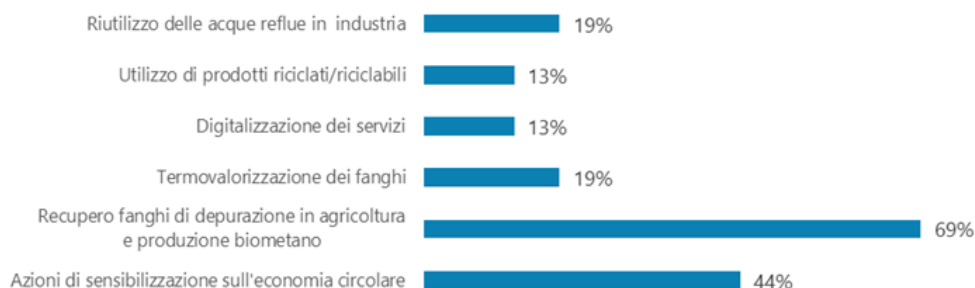
Fonte: elaborazioni Laboratorio REF

Il tema E3, relativo ad **Acque e risorse marine**, risulta particolarmente rilevante per le Società del campione in quanto tutte svolgono il Servizio Idrico Integrato. Come descritto in precedenza, alcune azioni peculiari per il settore sono state incluse dalle Società nel tema Inquinamento (E2), con particolare riferimento al sottotema dell'inquinamento dell'acqua, mentre altre sono riportate nel tema E3. In primo luogo, il 69% delle Società menziona la **digitalizzazione delle reti e l'implementazione del telecontrollo**, rendicontate da alcune Società all'interno del perimetro dei Cambiamenti climatici (E1). La metà del campione rendiconta azioni di **riparazione e sostituzione delle condotte volte alla riduzione delle perdite idriche**, mentre il 44% effettua azioni di **distrettualizzazione della rete fognaria e studi delle fonti e falde di prelievo**. Sono rendicontati con minore frequenza (38%) il **riutilizzo delle acque reflue e dell'acqua tecnica e l'installazione di smart meter**. Infine, il 13% menziona lo svolgimento di **iniziative di sensibilizzazione** sullo spreco idrico, rendicontate anche relativamente al tema di Comunità interessate (S3) all'interno delle iniziative di educazione ambientale, mentre il 6% include tra le azioni relative ad E3 **l'installazione di cassette dell'acqua sul territorio**, anch'esse rendicontate anche in S3 da altre Società, la **definizione di Water Supply Zone** ed infine l'implementazione dei **Piani di Sicurezza dell'Acqua**, che altre Società hanno invece rendicontato relativamente al tema dell'Inquinamento (E2).

**Il tema della Biodiversità (E4) è caratterizzato da una rendicontazione molto variabile tra le Società**, sia per quanto riguarda la materialità del tema, spesso non riscontrata, sia per le azioni messe in atto, le quali non presentano delle tendenze ricorrenti come avviene per gli altri temi. Per questo motivo, non si riportano statistiche relative alla frequenza delle azioni, ma sono state individuate le seguenti azioni degne di menzione: l'adozione di un **piano di salvaguardia degli ecosistemi**; lo **svolgimento di valutazioni e biomonitoraggio dei territori ai fini della tutela ambientale**, tramite la raccolta e l'analisi di dati; progetti di **riforestazione urbana**; azioni di **protezione di specifiche specie**, ad esempio delle api, tramite il posizionamento di alveari per monitorare la qualità delle aree e favorire l'impollinazione, oppure dei **pesci**, tramite scale di risalita che permettano loro di superare le barriere artificiali quali dighe o impianti idroelettrici; infine, si segnalano alcune **collaborazioni con Enti gestori di parchi naturali**.

### Azioni adottate relative all'Economia circolare (E5)

% di Società che hanno adottato azioni



Fonte: elaborazioni Laboratorio REF

Per quanto concerne l'Economia circolare (E5), l'azione più ricorrente nel campione (69%) riguarda il **recupero dei fanghi di depurazione per il riutilizzo in agricoltura e la produzione di biometano**, riscontrata anche in merito al sottotema Energia per quanto riguarda la seconda tipologia di recupero. In secondo luogo, il 44% delle Società ha incluso le **azioni di sensibilizzazione sull'economia circolare**, sia tra i propri dipendenti che presso le comunità locali; come già evidenziato in precedenza per le iniziative di sensibilizzazione sullo spreco idrico, tale azione è stata rendicontata da altre Società in riferimento al tema delle Comunità interessate (S3). Altre attività concernenti l'economia circolare sono la **termovalorizzazione dei fanghi**, il **riutilizzo delle acque reflue in industria** - menzionato anche relativamente ad Acque e risorse marine (E3) - (19%), la **digitalizzazione dei servizi**, che permette un risparmio di carta, e **l'utilizzo di prodotti fatti di materiali riciclati e riciclabili in azienda** (13%).

Tra le azioni individuate dalle Società in merito all'Economia Circolare, si segnalano alcune iniziative virtuose. In primo luogo, la futura **richiesta per i fornitori di produrre un piano di recupero e smaltimento dei rifiuti**; in secondo luogo, **progetti innovativi relativi alla gestione dei fanghi di depurazione**, come il recupero energetico dei fanghi e la sperimentazione per la produzione di bioidrogeno dai fanghi.

## Azioni adottate relative alla Forza lavoro propria (S1)

% di Società che hanno adottato azioni



Fonte: elaborazioni Laboratorio REF

Le azioni riguardanti la Forza lavoro propria (S1) delle Società presentano un **alto grado di uniformità**, come si può evincere dalla distribuzione delle percentuali di frequenza mediamente più elevate su alcune azioni specifiche rispetto agli altri temi. In primo luogo, si trova il **potenziamento del welfare aziendale e dei permessi concessi per motivi familiari o di cura** (88%). Trovano molto spazio anche la **formazione** e la **valutazione delle competenze** dei lavoratori in ottica di sviluppo professionale, unitamente alla **sensibilizzazione in materia di salute e sicurezza sul Lavoro** e **monitoraggio di infortuni e near miss** (75%). Tre quarti delle Società del campione hanno inoltre implementato **iniziative volte al conseguimento della parità di genere e all'inclusione** (DE&I). Un elemento importante risulta essere inoltre quello della **retention** dei lavoratori, da raggiungere tramite **strategie di attrazione dei talenti** e la **possibilità di conciliare vita privata e lavorativa** grazie a **smart working** e flessibilità oraria. In ultimo, il 13% delle Società ha dichiarato di svolgere **indagini per valutare la soddisfazione dei propri dipendenti** per le proprie condizioni di lavoro.

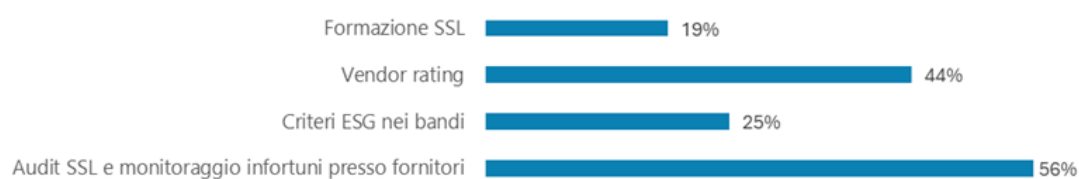
Diverse tra le Società del campione hanno adottato azioni meritevoli di interesse riguardo la Forza lavoro propria, tra cui:

- **Qualità della vita lavorativa:** erogazione di questionari di *job satisfaction* ai lavoratori, valutazione del rischio di stress lavoro correlato, adozione di un *Vademecum* del personale, ottenimento della certificazione *Top Employer*;
- **Welfare:** piattaforme di telemedicina, iniziative di prevenzione sanitaria in azienda gratuite;
- **Equilibrio tra vita privata e lavorativa:** permessi aggiuntivi per motivi di cura e salute, banca del tempo solidale, strumenti di facilitazione del reinserimento lavorativo dopo assenze prolungate motivate da motivi di cura;
- **Supporto alla genitorialità:** orari di allattamento flessibili, postazioni di *coworking* per genitori, estensione di congedi parentali e *part-time* su richiesta, potenziamento dello *smart working* in caso di necessità di cura;

- **Rispetto delle diversità e pari opportunità:** utilizzo di un linguaggio inclusivo nelle comunicazioni, sistemi di segnalazione per comportamenti scorretti, presenza della figura di *Diversity & Disability manager*, istituzione di Comitato Guida per la parità di genere, collaborazione con associazioni e partecipazione ad iniziative sul territorio.

### Azioni adottate relative ai Lavoratori nella catena del valore (S2)

% di Società che hanno adottato azioni



Fonte: elaborazioni Laboratorio REF

Per quanto riguarda le azioni adottate nei confronti dei Lavoratori nella catena del valore (S2), la più rilevante risulta essere lo **svolgimento di attività di audit su salute e sicurezza sul lavoro (SSL) e monitoraggio degli infortuni presso i fornitori** (56%). Inoltre, il 44% delle Società dichiara di essersi dotata di un **sistema di vendor rating**, e il 25% applica **criteri ESG all'interno dei bandi di gara**. Infine, il 19% delle Società dichiara di svolgere **attività di formazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro** per i lavoratori nella catena del valore.

Tra le azioni rendicontate relativamente ai Lavoratori nella catena del valore, sono state identificate alcune iniziative particolarmente rilevanti, che afferiscono a due categorie principali. In primo luogo, **azioni relative alla salute e sicurezza sul lavoro**, che includono il coinvolgimento del personale delle ditte appaltatrici nella formazione SSL; la verifica dell'idoneità tecnico-professionale di tali lavoratori, unitamente alle ispezioni nei cantieri dove operano i fornitori e al monitoraggio dei *near miss*. In secondo luogo, **i criteri di valutazione utilizzati per la selezione dei fornitori**: l'utilizzo di sistemi di rating che valutino, tra le altre cose, le pratiche lavorative e i diritti umani, la stipula di accordi per l'inclusione di persone fragili, la parità di genere e la sicurezza sul lavoro con i fornitori.



### Azioni adottate relative a Comunità interessate (S3)

% di Società che hanno adottato azioni



Fonte: elaborazioni Laboratorio REF

Per quanto concerne le Comunità interessate (S3), come descritto in precedenza, sono emerse delle azioni in parte già riscontrate relativamente ai temi ambientali; spesso, infatti, azioni di riduzione dell'inquinamento o di economia circolare hanno **un impatto sia di tipo ambientale che di beneficio per le comunità servite, e le Società hanno per questo rendicontato la stessa tipologia di azione all'interno di S3 o di un tema ambientale a seconda degli IRO individuati**. L'azione descritta con maggior frequenza (88%) riguarda le **iniziative di educazione e sensibilizzazione sulla sostenibilità**, che si ritrovano anche nei temi di Acque e risorse marine (E3) ed Economia circolare (E5) a seconda della declinazione, ad esempio relativa allo spreco idrico o alla promozione dell'economia circolare. In secondo luogo, **l'organizzazione e sponsorizzazione di eventi sul territorio** (75%), seguita da **dialogo e comunicazione con le comunità** e da azioni di **riduzione dell'inquinamento dell'aria e acustico** (44%). Le Società, inoltre, organizzano **visite agli impianti** (19%) e provvedono ad **installare cassette dell'acqua e distributori sul territorio** (19%), aspetto rendicontato anche nell'ambito di E3. Infine, il 13% delle Società implementa **progetti di sviluppo dell'occupazione locale** grazie a programmi di assunzione mirati.

Alcune Società del campione hanno implementato azioni di particolare interesse relative alle Comunità interessate. In primo luogo, **emerge l'organizzazione di momenti di dialogo relativamente alla realizzazione di nuovi impianti**, unitamente ad azioni di **integrazione architettonica degli stessi nel territorio**, al fine di minimizzarne l'impatto visivo, e **all'utilizzo di tecnologie per ridurre l'inquinamento odorigeno e acustico** prodotto dagli impianti; in secondo luogo, azioni di **pianificazione dei cantieri volte a ridurre i disagi** per le comunità residenti, attraverso la collaborazione con le autorità e una chiara e tempestiva comunicazione; infine, **l'impegno per la creazione di valore sociale tramite investimenti in infrastrutture sostenibili per il territorio**.

## Azioni adottate relative a Consumatori e utilizzatori finali (S4)

% di Società che hanno adottato azioni



Fonte: elaborazioni Laboratorio REF

Tra le azioni adottate nei confronti di Consumatori e utilizzatori finali (S4), le più frequenti (75%) risultano essere la **digitalizzazione e il miglioramento dei canali di comunicazione**, finalizzate ad aumentare la disponibilità delle informazioni per i clienti e la possibilità di svolgere online le pratiche, senza dover ricorrere agli sportelli fisici. In secondo luogo, il 44% delle Società dichiara di svolgere **indagini di customer satisfaction e di programmare investimenti per migliorare la qualità del servizio**, declinando tali investimenti a seconda degli aspetti più critici individuati. Inoltre, circa un terzo delle Società del campione rendiconta le seguenti azioni: **misure sociali rivolte alle utenze economicamente più deboli**, come bonus idrici integrativi e rateizzazione dei pagamenti; azioni di **tutela della privacy degli utenti**, tramite una corretta gestione dei dati; azioni di **tutela della salute dei consumatori**, con particolare riferimento alla qualità dell'acqua erogata, azione che è stata rendicontata anche relativamente ai temi di Inquinamento (E2) ed Acque e risorse marine (E3).

## Gli obiettivi

### Obiettivi definiti relativamente ai Cambiamenti climatici (E1)

% di Società che hanno implementato obiettivi



Fonte: elaborazioni Laboratorio REF

**L'81% delle Società analizzate ha dichiarato di aver fissato obiettivi relativi ai Cambiamenti climatici (E1) e nella totalità dei casi si tratta di obiettivi quantitativi e misurabili.** La maggior parte degli obiettivi riguarda i sotto-temi dell'**energia** (81%) – ad esempio l'utilizzo di energie rinnovabili e l'efficientamento energetico o dei processi – e della **mitigazione dei cambiamenti climatici** (81%) – anche in questo caso si tratta di obiettivi legati all'impiego di energie rinnovabili e all'efficientamento energetico o dei processi, ma anche alla riduzione delle emissioni e all'ammmodernamento della flotta aziendale. A seguire, sono stati adottati obiettivi connessi all'**adattamento ai cambiamenti climatici** (38%) e, nello specifico, alla resilienza idrica, ad esempio tramite lo sviluppo di piani siccità, volti a contrastare o minimizzare la carenza di risorsa idrica.

Numerose Aziende hanno riportato obiettivi connessi ai cambiamenti climatici, rendendo il macrotema E1 sufficientemente coperto. Rimane tuttavia margine di miglioramento sugli obiettivi specifici di adattamento ai cambiamenti climatici, che richiedono una maggiore profondità nell'analisi dei rischi e nella misurazione dell'impatto finanziario.

Tra gli obiettivi rendicontati degni di nota, una Società ha riportato un obiettivo di riduzione dell'impatto emissivo dei reagenti utilizzati nei processi di depurazione. Un'altra Società ha adottato obiettivi connessi all'innovazione e alla ricerca in collaborazione con Università e Centri di ricerca per sviluppare nuove tecnologie volte alla riduzione delle emissioni derivanti dalle proprie attività.

### Obiettivi definiti relativamente a Inquinamento (E2)

*% di Società che hanno implementato obiettivi*



Fonte: elaborazioni Laboratorio REF

**L'88% delle Società analizzate ha dichiarato di aver fissato obiettivi relativi all'Inquinamento (E2) e nella totalità dei casi si tratta di obiettivi quantitativi e misurabili.** Gli obiettivi si concentrano prevalentemente sull'**inquinamento delle acque** (75%) e, in misura minore, sull'**inquinamento dell'aria** (44%) e del **suolo** (13%). Alcuni degli obiettivi relativi all'inquinamento dell'acqua sono connessi agli obiettivi previsti da **ARERA**. Infatti, il 50% delle Aziende analizzate ha definito obiettivi coerenti con le disposizioni di ARERA, in particolare con riferimento agli indicatori **M3** (Qualità dell'acqua erogata), **M4** (Adeguatezza del sistema fognario) e **M6** (Qualità dell'acqua depurata).

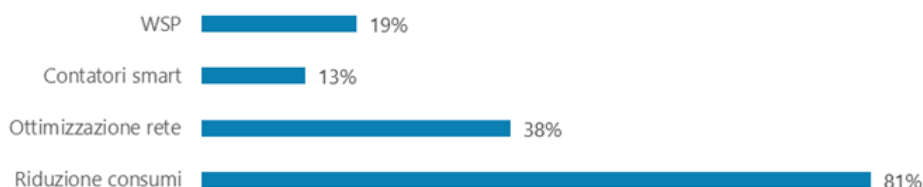
L'analisi mostra come l'inquinamento delle acque sia l'area con il maggior numero di obiettivi definiti e ciò è in linea con la natura del *core business* delle Società analizzate. La divulgazione di obiettivi connessi ad ARERA è da considerarsi positiva, in quanto – trattandosi di attività già svolte dalle Aziende – evidenzia un buon livello di coordinamento tra le diverse funzioni aziendali e un allineamento con gli obblighi regolatori del settore.

Tra gli obiettivi rendicontati, ne sono stati individuati alcuni meritevoli di attenzione:

- monitoraggio delle acque in connessione a PFAS, microplastiche e microinquinanti organici emergenti (MOE);
- riduzione di BOD (*Biochemical Oxygen Demand*), COD (*Chemical Oxygen Demand*) e SST (Solidi Sospesi Totali) nelle emissioni in acqua provenienti dagli impianti di depurazione;
- conseguimento dell'accreditamento per il metodo analitico per la determinazione della legionella e di due prove in campo.

### Obiettivi definiti relativamente ad Acque e risorse marine (E3)

% di Società che hanno implementato obiettivi



Fonte: elaborazioni Laboratorio REF

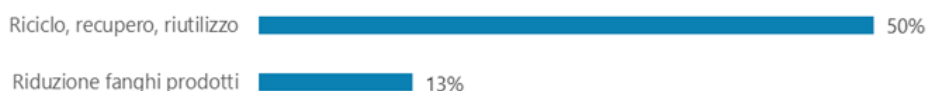
**L'88% delle Società analizzate ha dichiarato di aver stabilito obiettivi relativi ad Acque e risorse marine (E3):** l'82% del campione ha rendicontato obiettivi quantitativi e misurabili e il 6% obiettivi sia quantitativi che qualitativi. È possibile notare come vi siano numerosi obiettivi riferiti a tale tema, considerando la natura delle Aziende analizzate. Gli obiettivi riguardano principalmente la **riduzione dei consumi** (81%) e l'**ottimizzazione delle reti** (38%), accanto ad obiettivi più specifici relativamente ai **Piani di Sicurezza dell'Acqua** (*Water Safety Plan* – WSP) (19%) e all'installazione di **contatori smart** (13%). Inoltre, l'81% delle Aziende analizzate ha definito obiettivi coerenti con quelli previsti da ARERA, in particolare con riferimento agli indicatori **M1** (Perdite idriche), **M2** (Interruzioni del servizio) e **M3** (Qualità dell'acqua erogata). Il *core business* delle Società analizzate, strettamente connesso alla gestione sostenibile della risorsa idrica, unitamente alla presenza di obiettivi di miglioramento degli indicatori di qualità tecnica, ha determinato un'omogeneità negli obiettivi dichiarati.

### Obiettivi definiti relativamente a Biodiversità ed ecosistemi (E4)

**Il 19% delle Società analizzate ha elaborato obiettivi relativi a Biodiversità ed ecosistemi (E4):** il 13% del campione ha stabilito obiettivi quantitativi e misurabili mentre il 6% obiettivi sia quantitativi che qualitativi. Gli obiettivi stabiliti riguardano l'**adesione a progetti volti alla protezione del suolo e a tutela delle specie protette, l'espansione di aree verdi** presso gli impianti e **interventi specifici** per la **conservazione degli ecosistemi**. Considerato il numero ridotto e la limitata articolazione degli obiettivi associati a questa macro-tematica, si evidenzia la necessità di rafforzare e ampliare la rendicontazione relativa alla tutela della biodiversità.

### Obiettivi definiti relativamente all'Economia circolare (E5)

% di Società che hanno implementato obiettivi



Fonte: elaborazioni Laboratorio REF

L'81% delle Società analizzate ha dichiarato di aver stabilito obiettivi relativi a Economia circolare (E5): il 69% del campione ha elaborato obiettivi quantitativi e misurabili, mentre il 13% obiettivi sia quantitativi che qualitativi. Gli obiettivi riguardano principalmente il **riciclo, recupero e riutilizzo dei rifiuti** (50%) e la **riduzione dei fanghi prodotti** (13%). Inoltre, il 25% delle Aziende analizzate ha definito obiettivi coerenti con quelli previsti da ARERA e, nello specifico, al macro-indicatore M5 (Smaltimento fanghi in discarica).

La maggior parte delle Aziende ha riportato obiettivi sul tema anche se poche di esse hanno fatto esplicito riferimento a quelli previsti da ARERA. Pertanto, si suggerisce di includere tali obiettivi nelle future divulgazioni, poiché rappresentano un importante elemento regolatorio già presente nella gestione aziendale e contribuiscono a dimostrare coerenza e allineamento con la normativa di settore.

Tra gli obiettivi rendicontati di rilievo vi sono la riduzione dell'utilizzo di reagenti nei processi di trattamento, l'aumento del quantitativo di fertilizzanti prodotti dai fanghi di depurazione e il recupero delle sabbie della depurazione.

### Obiettivi definiti relativamente alla Forza lavoro propria (S1)

% di Società che hanno implementato obiettivi



Fonte: elaborazioni Laboratorio REF

**L'88% delle Società analizzate ha dichiarato di aver stabilito obiettivi relativi alla Forza lavoro propria (S1):** il 56% del campione ha stabilito solo obiettivi quantitativi e misurabili e il 31% obiettivi sia quantitativi che qualitativi. Gli obiettivi riguardano principalmente la **parità di trattamento e di opportunità** (88%), con focus su due ambiti: la diversità e inclusione e la formazione. Per quanto riguarda la DE&I, si fa riferimento, a titolo esemplificativo, alla riduzione del *gender pay gap* e all'aumento della presenza femminile in ruoli di leadership. In seguito, vi

sono obiettivi connessi alle **condizioni di lavoro** (81%) – ad esempio quelli riguardanti il welfare e la salute e sicurezza.

È possibile notare come numerose organizzazioni abbiano divulgato obiettivi differenti connessi al tema della Forza lavoro propria (S1). Ciò è riconducibile all'ampiezza del macro-tema e, pertanto, si può ritenere che esso sia stato adeguatamente coperto.

Tra gli obiettivi rendicontati, ne sono stati individuati alcuni di particolare interesse:

- svolgimento di eventi riguardanti il linguaggio inclusivo;
- promozione di una maggiore equità nella gestione dei carichi familiari, favorendo l'accesso al congedo parentale anche da parte dei lavoratori padri;
- miglioramento dell'accessibilità e delle condizioni di lavoro per il personale con disabilità;
- ottenimento della certificazione *Great Place to Work*.

#### Obiettivi definiti relativamente ai Lavoratori nella catena del valore (S2)

**Il 63% delle Società analizzate ha dichiarato di aver stabilito obiettivi relativi ai Lavoratori nella catena del valore (S2):** il 31% del campione ha stabilito solo obiettivi quantitativi e misurabili, il 6% obiettivi sia quantitativi che qualitativi e il 25% obiettivi solo qualitativi. Gli obiettivi riguardano principalmente aspetti connessi alla **gestione della catena di fornitura** e alla **salute e sicurezza dei lavoratori**. In linea generale, gli obiettivi riportati connessi a tale macro-tematica presentano una varietà limitata, verosimilmente in ragione della specificità del tema.

Tra gli obiettivi rendicontati si segnalano:

- l'inserimento di criteri ESG nella selezione dei fornitori;
- il monitoraggio dei *near miss*<sup>39</sup> al fine di rilevare criticità per ridurre il rischio di accadimento di futuri infortuni;
- l'erogazione di formazione in materia di salute e sicurezza ai fornitori;
- lo svolgimento di ispezioni presso i cantieri dei fornitori.

#### Obiettivi definiti relativamente alle Comunità interessate (S3)

**Il 75% delle Società analizzate ha dichiarato di aver stabilito obiettivi relativi alle Comunità interessate (S3):** il 63% del campione ha stabilito obiettivi quantitativi e misurabili, il 6% obiettivi sia quantitativi che qualitativi e il 6% obiettivi solo qualitativi. Nello specifico, il 63% delle Società analizzate ha stabilito obiettivi relativi ad **eventi sul territorio** e al **coinvolgimento degli stakeholder**. Tra gli obiettivi rendicontati di rilievo vi sono la registrazione di video pillole riguardanti il Servizio Idrico Integrato e l'organizzazione di eventi di formazione su tematiche di sostenibilità con gli *stakeholder*.

<sup>39</sup> Per *near miss* si intendono "mancati incidenti", ossia situazioni sul luogo di lavoro che avrebbero potuto causare danni, incidenti o infortuni ma che non hanno comportato conseguenze negative per le persone.

### Obiettivi definiti relativamente ai Consumatori e utilizzatori finali (S4)

% di Società che hanno implementato obiettivi



Fonte: elaborazioni Laboratorio REF

**L'81% delle Società analizzate ha dichiarato di aver stabilito obiettivi relativi a Consumatori e utilizzatori finali (S4)** e, nello specifico, il 69% del campione ha stabilito obiettivi quantitativi e misurabili e il 13% obiettivi sia quantitativi che qualitativi. Sono quindi stati divulgati numerosi obiettivi e ciò è riconducibile all'importanza che gli utenti rivestono per le Società del settore: le tematiche più ricorrenti riguardano la **qualità del servizio** (75%) e la **qualità contrattuale del Servizio Idrico Integrato**, come definita da ARERA nel RQSII (Regolazione della Qualità Contrattuale del Servizio Idrico Integrato) – in riferimento agli indicatori MC1 - Avvio e cessazione del rapporto contrattuale, MC2 - Gestione del rapporto contrattuale e accessibilità al servizio.

Tra gli obiettivi rendicontati, di particolare interesse ritroviamo quelli legati allo svolgimento di analisi di richieste e reclami e all'attivazione del servizio di traduzione nella lingua dei segni presso gli sportelli.

## ALLEGATO II - FOCUS SU STRATEGIA E TEMI ESG

### Strategia

L'analisi sulla **strategia** si concentra su **due elementi chiave: l'integrazione delle prestazioni in termini di sostenibilità nei sistemi di incentivazione** (ESRS 2 GOV-3) e l'esistenza di una **pianificazione strategica in materia di sostenibilità**. Per ciascuno di questi ambiti è stata valutata la percentuale di Società del campione che ha fornito evidenza di tali pratiche, distinguendo tra quelle che risultano già in linea con le richieste, quelle attualmente in fase di implementazione e quelle che, ad oggi, non presentano iniziative in tal senso.

Focus	Status	% del campione
Integrazione delle prestazioni in termini di sostenibilità nei sistemi di incentivazione	<b>Presente</b>	<b>56%</b>
	<b>In corso</b>	<b>6%</b>
	Non presente	38%
Pianificazione di sostenibilità	<b>Presente</b>	<b>44%</b>
	<b>In corso</b>	<b>13%</b>
	Non presente	43%

I dati mostrano una buona diffusione dell'integrazione della sostenibilità nei sistemi di incentivazione, già presente nel 56% delle Aziende, con un ulteriore 6% in fase di implementazione. Anche se la pianificazione strategica strutturata in ambito sostenibilità è leggermente meno diffusa (44%, più un 13% in corso di sviluppo), si può osservare una tendenza positiva verso l'integrazione della sostenibilità a livello strategico. La vicinanza tra le due percentuali suggerisce che molte Aziende stanno affiancando iniziative incentivanti a una progressiva formalizzazione della strategia, indicando un percorso evolutivo in corso.

### TemI ambientali

È stata effettuata un'analisi di dettaglio relativa ad alcuni aspetti ambientali particolarmente rilevanti e di cui gli ESRS richiedono la rendicontazione, con l'intento di approfondire quante tra le Società del campione siano in possesso di elementi chiave per la sostenibilità ambientale della propria attività. La tabella seguente mostra gli elementi analizzati e la percentuale di Società che li ha rendicontati, suddivise tra quelle già adempienti e quelle che si trovano in fase di elaborazione.



Focus	Status	% del campione
Piano di transizione	<b>Presente</b>	<b>19%</b>
	<b>In corso di redazione</b>	<b>25%</b>
	Non presente	56%
Target di riduzione delle emissioni*	<b>Presenti</b>	<b>38%</b>
	Non presenti	62%
Misurazione emissioni di Scope 3	<b>Presente</b>	<b>63%</b>
	<b>Parziale o in corso di avvio</b>	<b>13%</b>
	Non presente	24%
Misurazione inquinanti in acqua, aria e suolo	<b>Acqua - rendicontati</b>	<b>69%</b>
	Acqua – non rendicontati	31%
	<b>Aria - rendicontati</b>	<b>31%</b>
	Aria – non rendicontati	69%
	<b>Suolo - rendicontati</b>	<b>25%</b>
	Suolo – non rendicontati	75%
Microplastiche	<b>Studio e sperimentazione</b>	<b>13%</b>
	<b>Monitoraggio</b>	<b>13%</b>
	Nessuna iniziativa	74%
Tutela della biodiversità	<b>Presente</b>	<b>63%</b>
	Non presente	37%

\* gli obiettivi di riduzione delle emissioni di GES (Gas ad Effetto Serra) sono indicati come valore assoluto (in tonnellate di CO<sub>2</sub>eq o in percentuale delle emissioni di un anno base) (ESRS E1-4)

Dall'analisi emerge che molte Aziende si trovano ancora in una fase iniziale o intermedia del percorso verso la transizione climatica strutturata; infatti, solo il 19% delle Società dispone già di un **Piano di transizione**, mentre un ulteriore 25% lo sta redigendo, evidenziando un ritardo diffuso nella formalizzazione di strategie climatiche a lungo termine.

Analogamente, sebbene il 38% abbia fissato **target quantitativi di riduzione delle emissioni**, molte Aziende si limitano a obiettivi qualitativi o generici, segnalando una mancanza di impegni misurabili e verificabili, fondamentali per una rendicontazione solida secondo gli ESRS.

Sul fronte delle **emissioni Scope 3**, il 63% delle Società ha già avviato la misurazione, ma resta significativa la quota (13%) che lo fa solo parzialmente o è ancora in fase di implementazione: ciò conferma la complessità tecnica e organizzativa legata al monitoraggio delle emissioni lungo la catena del valore, ma anche una crescente consapevolezza dell'importanza di integrare queste metriche nella strategia climatica aziendale.

Un altro importante aspetto riguarda la **misurazione delle sostanze inquinanti emesse**, richiesta dall'Obbligo di informativa E2-4, il quale richiede di rendicontare le quantità di sostanze inquinanti in acqua, aria e suolo qualora superino il valore soglia previsto dall'Allegato II del regolamento (CE) n.166/2006. Per questo motivo, le Società che non hanno rendicontato tali inquinanti comprendono sia le Società che non hanno raggiunto i valori soglia sia quelle che non misurano tali inquinanti e non dispongono pertanto dei dati necessari. Le sostanze inquinanti più rendicontate sono quelle presenti nell'acqua (69%), seguite da quelle in aria (31%) e nel suolo (25%).

Il sottotema delle **microplastiche**, che ricade all'interno del tema Inquinamento (E2), è al momento al centro di numerosi studi per quanto riguarda l'implementazione di metodologie di misurazione e trattamento di queste sostanze in acqua. Trattandosi di un argomento il cui studio è ancora in una fase poco avanzata, non sorprende che solo una delle Società dichiarate di disporre

attualmente di programmi di monitoraggio delle microplastiche. A questa Società si affianca un ulteriore 19% che dichiara di essere impegnato in progetti di studio e sperimentazione a riguardo.

Infine, si è scelto di dedicare un focus al tema della **Biodiversità** (E4) nel suo complesso, tema che è risultato materiale nel minor numero di casi, per cui risulta interessante analizzare quali informazioni siano state rendicontate, ove presenti. Come illustrato nel paragrafo Temi materiali, il 63% delle Società ha considerato la biodiversità un tema materiale. Tra queste, il 60% dichiara di **monitorare i propri impatti nel rispetto delle normative vigenti**, adottando strumenti come la mappatura degli asset situati in aree protette, la conduzione di Valutazioni di Impatto Ambientale e l'applicazione del principio *Do No Significant Harm* (DNSH) previsto dal Regolamento sulla Tassonomia UE. Il restante 40% adotta invece un approccio più proattivo, sviluppando **Piani d'Azione** dedicati alla tutela della biodiversità o **integrando il tema nei propri Piani di transizione**. Alcune Società, inoltre, si dotano di **piani di biomonitoraggio** per valutare lo stato dell'ambiente circostante e promuovono **iniziative volontarie di ricerca, collaborazione con associazioni e partnership** con soggetti attivi nel campo della conservazione ambientale.

## Temi sociali

### Forza lavoro propria

Per quanto riguarda il tema relativo alla **Forza lavoro propria (S1)**, l'analisi si focalizza su **tre linee principali: condizioni di lavoro, diversità e inclusione e salute e sicurezza**. Gli aspetti emersi offrono spunti utili per le Aziende che intendono divulgare informazioni in materia, sia in termini di azioni intraprese che di obiettivi perseguiti e di metriche, come ad esempio S1-15 – Metriche dell'equilibrio tra vita professionale e vita privata.

Focus condizioni di lavoro	% del campione
Smart working	50%
Orario flessibile	19%
Valutazioni competenze/ performance	38%
Job satisfaction	6%
Iniziative per la genitorialità	31%
Permessi aggiuntivi per salute/cura	19%
Iniziative di prevenzione (salute)	38%
Sportelli di ascolto in azienda	25%

Nell'ambito dell'**equilibrio tra vita privata e professionale** è emerso che il 50% delle organizzazioni offre modalità di lavoro in **smart working**, mentre il 19% consente alla forza lavoro di usufruire di **orari flessibili**. Inoltre, per quanto riguarda lo **sviluppo delle risorse**, il 38% delle Società analizzate ha implementato sistemi strutturati per la **valutazione delle performance**. Tuttavia, solo il 6% ha riportato di aver svolto **indagini di clima aziendale**.

Per quanto riguarda l'**accesso al congedo**, il 31% delle Società ha intrapreso **iniziative a supporto della genitorialità**, introducendo misure quali l'integrazione dei permessi previsti, la possibilità di usufruire di forme di *smart working* più flessibili per i genitori, l'attivazione del part-time su richiesta e l'estensione dei periodi di congedo rispetto a quanto previsto dalla normativa. Il 19% ha rendicontato il ricorso a **permessi aggiuntivi** per esigenze legate alla salute o alla cura, mentre il 38% ha attivato **iniziative di prevenzione e promozione della salute**, come *screening* medici. Infine, il 25% delle organizzazioni ha sviluppato **sportelli di ascolto interni**.

Focus Diversità e inclusione	% del campione
Politiche DE&I	69%
Utilizzo di un linguaggio inclusivo	25%
Organizzazione di eventi e formazione sulla questione	13%
Percorsi lavorativi per persone con disabilità	6%

Il 69% delle Società esaminate ha riportato l'applicazione di **politiche DE&I**, di cui il 25% ha sviluppato azioni inerenti all'utilizzo di un **linguaggio inclusivo**. Inoltre, il 13% organizza **eventi** e fornisce **formazione** sulla questione e il 6% ha sviluppato **percorsi lavorativi per persone con disabilità**. Queste percentuali risultano in crescita rispetto al passato, anche grazie all'adozione della nuova certificazione sulla parità di genere, già ottenuta da diverse Società del campione.

Focus salute e sicurezza sul lavoro	% del campione
Formazione e sensibilizzazione	63%
Audit	19%
Progetti e innovazione	56%

In merito alla salute e sicurezza, il 63% delle organizzazioni ha promosso **formazione e sensibilizzazione** sulla materia, il 19% ha svolto **audit**, sia interni che legati alla certificazione ISO 45001, e il 56% ha riportato l'implementazione di **progetti** orientati all'**innovazione**, tra cui investimenti in dispositivi di protezione individuale (**DPI**), l'adozione di protocolli di sicurezza avanzati e interventi di miglioramento degli impianti e delle strutture aziendali. La centralità del tema, anche a livello normativo, richiede una sua adeguata valorizzazione. In tal senso, si apprezza quanto riportato nelle divulgazioni da parte delle organizzazioni che hanno incluso gli aspetti menzionati. Si suggerisce, invece, a quelle che non lo hanno ancora fatto di integrare, laddove disponibili, queste informazioni nella rendicontazione.

#### Lavoratori nella catena del valore

Come riportato nel capitolo 2. *Modalità di rendicontazione*, l'88% delle Società analizzate ha riportato **politiche** inerenti ai Lavoratori nella catena del valore (S2) e, nello specifico, il 56% inerenti ai fornitori. È possibile osservare un grado di **sovrapposizione con tema di Condotta delle**

**imprese (G1)**, in quanto in questo principio tematico il 75% delle Società ha riportato politiche connesse ai fornitori. Questa correlazione è anche dovuta all'obbligo informativo previsto dall'obbligo di rendicontazione G1-6 – Prassi di pagamento, che riguarda specificamente i fornitori. Alla luce della struttura degli ESRS, questa sovrapposizione nelle politiche risulta inevitabile.

Dall'analisi è inoltre emerso un ulteriore aspetto di rilievo: sebbene lo standard non preveda **metriche** specifiche per il tema S2, alcune organizzazioni hanno comunque scelto di rendicontarle attraverso alcuni indicatori:

- numero di ispezioni nei siti di costruzione;
- fornitori attivi e fornitori iscritti nel sistema di qualificazione;
- fornitori qualificati per criteri sostenibilità;
- appalti secondo standard GPP (*Green Public Procurement*);
- numero di infortuni e indici infortunistici dei fornitori di servizi e lavori;
- forniture da cooperative sociali.

La divulgazione di metriche è intesa come un'integrazione della rendicontazione, con l'obiettivo di renderla più completa rispetto agli aspetti che vengono effettivamente monitorati. Pertanto, si suggerisce alle organizzazioni che tracciano aspetti inerenti al tema S2 di divulgarli anche in forma quantitativa.

#### Comunità interessate e Consumatori e utilizzatori finali

L'analisi di Comunità interessate (S3) e Consumatori e utilizzatori finali (S4) riveste particolare importanza, poiché spesso i confini tra comunità locali e utenti non sono chiaramente definiti, generando **sovrapposizioni** tra le due categorie. Come riportato nel capitolo 1. *Risultati dell'analisi di doppia materialità*, il 94% delle organizzazioni analizzate ha considerato S3 rilevante, mentre S4 è risultato materiale per il 100% delle Società. Dall'analisi di politiche, azioni e obiettivi sono emerse alcune sovrapposizioni:

- il 6% delle Società ha riportato la **Carta dei servizi** tra le politiche relative a S3, mentre il 63% l'ha inclusa tra quelle riferite a S4;
- il 6% delle Società ha riportato obiettivi connessi alla **qualità del servizio** in S3, mentre l'81% li ha riportati in S4;
- il 6% delle Società ha riportato in S4 obiettivi connessi a progetti di educazione e *stakeholder engagement*, mentre il 63% li ha divulgati in S3.

Tali aspetti evidenziano la sovrapposizione tra le due tematiche nel contesto delle utilities, mostrando come non vi sia una definizione univoca su quali politiche, azioni e obiettivi debbano essere riportati nei due temi. La decisione se inserire alcuni aspetti all'interno del tema S3 o S4 deve essere valutata singolarmente dalle organizzazioni, in base all'analisi di impatti, rischi e opportunità, considerando quale dei due temi sia più appropriato per ciascun aspetto.

## Temi di *governance*

In merito all'integrazione della sostenibilità nella *governance* aziendale, sono stati analizzati due elementi: la **presenza di una funzione di sostenibilità** (ad esempio un comitato) e l'**integrazione di criteri premiali di sostenibilità nelle procedure di approvvigionamento** (ESRS G1-2). Per entrambi gli elementi è stata valutata la percentuale di Società del campione che li ha rendicontati, distinguendo tra quelle che risultano già in possesso di tali strumenti, quelle che descrivono di trovarsi attualmente in fase di implementazione e quelle che non presentano iniziative in tal senso.

Focus	Status	% del campione
Funzione di sostenibilità	<b>Presente</b>	<b>75%</b>
	Non presente	25%
Criteri premiali di sostenibilità per i fornitori	<b>Presenti</b>	<b>63%</b>
	<b>In corso</b>	<b>13%</b>
	Non presenti	24%

**La funzione di sostenibilità risulta presente nel 75% delle Società analizzate**, a conferma di una crescente formalizzazione delle strutture di *governance* dedicate ai temi ESG. L'integrazione di criteri premiali di sostenibilità nelle procedure di approvvigionamento (ESRS G1-2) è stata rilevata nel 63% del campione, mentre un ulteriore 13% ha dichiarato di essere in fase di implementazione. Complessivamente, i dati evidenziano che una quota rilevante del campione ha già strutturato processi e strumenti di *governance* della sostenibilità, mentre una parte minoritaria si trova ancora in una fase di transizione o non ha ancora fornito evidenze concrete su questi aspetti.

## GLOSSARIO

RA: Requisito applicativo

SBM-1: Strategia, modello aziendale e catena del valore

SBM-2: Interessi e opinioni dei portatori di interessi

SBM-3: Impatti, rischi e opportunità rilevanti e loro interazione con la strategia e il modello aziendale

BP-1: Criteri generali per la redazione delle dichiarazioni sulla sostenibilità

BP-2: Informativa in relazione a circostanze specifiche

IRO 2: Obblighi di informativa degli ESRS oggetto della dichiarazione sulla sostenibilità dell'impresa

ESRS 1: Appendice B Elenco degli elementi d'informazione di cui ai principi trasversali e tematici derivanti dal diritto dell'UE

ESRS 1: Appendice C Obblighi di informativa/requisiti applicativi di cui agli ESRS tematici applicabili congiuntamente all'ESRS 2 Informazioni generali

ESRS 2 GOV-3: Integrazione delle prestazioni in termini di sostenibilità nei sistemi di incentivazione